

Echi

della

Compagnia



Vita Spirituale - Sfide - Attualità - Storia

**NOVEMBRE
DICEMBRE
2013
N° 6**

Indice

Vita spirituale

- 362 Lettera del 12 novembre 2013
Suor Evelyne Franc, Superiora generale
- 365 Lettre du 26 novembre 2013
Suor Evelyne Franc, Superiora generale
- 368 Avvento 2013
Padre Gregory Gay, Superiore generale
- 373 Rilanciare il legame di fratellanza, chiave del " vivere bene insieme "
Estratto dal messaggio del Papa per la giornata mondiale della pace
- 377 " L'audacia di carità per un nuovo slancio missionario "
punto di vista biblico
Padre Patrick Griffin, Direttore generale
- 388 "L'audacia di carità" In san Vincenzo e santa Luisa
dal punto di vista del carisma
Padre Patrick Griffin, Direttore generale
- 404 I miei migliori auguri
Padre Patrick Griffin, Direttore generale

Attualità delle Province

Nomine

- 406 Designazione delle visitatrici e nomina dei direttori provinciali

Visita dei Superiori

408 Madre Evelyne Franc e di Suor Neghesti Michaël, Consigliera generale:
Visita in Burkina Faso (Province du Nigeria)
Suor Esther Ekpo, Figlia della Carità

410 Madre Evelyne Franc e Suor Neghesti, Consigliera generale: Visita in Ghana
(Provincia della Nigeria)
Suor Caroline Ologunwa, Figlia della Carità

Testimonianza delle Sorelle

412 Ex Province Canarie, Granada, Siviglia
Nascita della provincia di Spagna-Sud
Suor Ubaldina Pertejo e Rosa Maria Munoz, Figlie della Carità

Notizie brevi

417 * Nascita di nuove province
* Figlie della carità dei 4 continenti combattono il traffico di esseri umani

Indice generale

418 Indice generale degli argomenti

Lettera del 12 novembre 2013

Mie care Sorelle,

La Grazia di Nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con noi! Abbiamo letto, sentito e visto la distruzione provocata dal passaggio del tifone Haiyan/Yolanda nelle Filippine. Venerdì scorso, per mancanza di elettricità nel momento più forte di questo tifone, la Visitatrice, Suor Efleda Ferriols, non ha potuto scrivere, ma già all'indomani, sabato, ella mi ha inviato un messaggio quando il tifone continuava la sua traiettoria devastatrice verso l'ovest del paese, diretta verso il Vietnam e la Cina. Vorrei condividere con voi tutte alcuni passaggi della sua lettera: è veramente il più forte e il più violento tifone che abbiamo sperimentato..., molte regioni del paese sono state devastate, tante case trasformate in macerie.

Non sappiamo ancora le perdite umane, perché molti luoghi sono ancora inaccessibili; ma una stima parla di almeno 10.000 persone morte in una sola città.

Haiyan/Yolanda s'è abbattuto sul centro delle Filippine, che viene chiamato «le Isole Visayas, dove abbiamo numerose Comunità. Si tratta della stessa parte del paese in cui, il mese scorso, due città (Bohol e Cebu) hanno subito un terremoto di magnitudo 7,2. Riferendomi alla lettera della Visitatrice, permettetemi di condividere con voi certe scene, piene di speranza e, nello stesso tempo, orribilmente tristi.

Il tifone è partito dall'oceano Pacifico ed è entrato dall'est delle isole Visayas, principalmente dalla regione di Samar/Leyte dove la Provincia nel passato aveva le sue missioni e che poi ha affidato alle Diocesi. Perciò, al momento, in questo luogo non avevamo Suore. Una delle città più colpite è stata Tacloban :

La città di Tacloban ha subito gli effetti peggiori del tifone... dinanzi a tanta devastazione io non ho potuto che piangere. Ho partecipato al dolore dei genitori i cui bambini sono annegati nei centri stessi dove si erano rifugiati.

Nell'isola di Cebu, le Suore del Collegio Immacolata Concezione a Mandaue sono sane e salve; la scuola è servita come centro di accoglienza per 500 persone che abitano in modo abusivo lungo le rive del mare ... Ci ha veramente commosso il fatto che alcuni capi dei villaggi poveri dei dintorni, spontaneamente, sono venuti ad aiutarci a pulire dalle macerie ...; anche insegnanti e personale della Scuola sono venuti, nonostante le classi

fossero sospese. Le Suore del Collegio dell'Immacolata Concezione di Gorordo (un'altra nostra scuola nelle vicinanze) hanno anche portato dei viveri ed altri aiuti.

Al nord di Cebu... Ho cercato di contattare le Suore (delle nostre scuole) a Bogo e a Daanbantayan, ma non ci sono riuscita a causa della mancanza di elettricità e di telefono fisso e portatile. Questo pomeriggio ho ricevuto un messaggio da una delle Suore di Bogo dicendomi che il tifone aveva fatto dei danni terribili ... Ho tentato di chiamare questa Sorella, ma invano Ho chiesto alle Suore del Collegio dell'Immacolata a Gorordo di inviare delle Suore a Bogo.

A Masbate, le Suore hanno aiutato ad evacuare i poveri delle zone costiere. Esse hanno negoziato con uno dei benefattori per utilizzare un edificio come centro di raccolta. Tutte le Suore stanno bene ... e attribuiscono la loro salvezza alla protezione e all'intercessione di Maria, l'unica Madre della Compagnia.

Ad ovest delle Visayas: una delle zone più colpite è stata la città di Roxas.

Il tetto dell'ospedale S. Antonio è stato scoperchiato, ma Dio è buono: prima che il soffitto del terzo piano crollasse, le Suore e il personale hanno potuto trasferire i pazienti ai piani inferiori. Questo mi ha ricordato l'esperienza di Santa Luisa e delle prime Suore, quando è crollato il soffitto della Casa Madre.

Nella città d'Iloilo, 200 persone, che abitano in zone costiere, sono venute a chiedere rifugio al Collegio del Sacro Cuore di Gesù e vi sono rimasti per alcuni giorni.

A Boracay, le nostre Suore sono fuggite accompagnate dagli Atis (popolazione autoctona). Il tetto della loro residenza si è sollevato, a causa dei forti venti. Per il momento non è stata segnalata nessuna vittima nei luoghi dove si trovano le nostre Sorelle.

A New Washington in Aklan, gli alberi di mango che costeggiavano la casa delle Suore sono stati tutti sradicati, ma la loro casa è stata risparmiata.

Le nostre Suore di Manila si sono impegnate a preparare i viveri, d'accordo con il Dipartimento degli Affari Sociali e per lo Sviluppo. Noi invieremo delle Suore nelle regioni devastate, non appena riprenderanno le operazioni aeree.

Permettetemi di citare l'ultimo paragrafo della lettera di Suor Eflada: Vi prego, continuate a pregare per noi, per i nostri fratelli e sorelle ancora nel dolore a causa delle continue calamità. In mezzo a tutte queste tragedie che si susseguono nel nostro paese, noi poniamo la nostra fiducia in Dio che non ci abbandona mai... Mentre ci impegniamo ad accettare queste sofferenze, pregate per quelli che sono stati colpiti nelle isole Visayas,

soprattutto a Bohol, affinché non cadano nella disperazione. Che il nostro popolo sia sempre animato dalla convinzione che le tempeste le più disastrose non possono mai vincere Dio e il suo amore, perché niente è più potente di Lui.

Preghiamo insieme per le nostre Sorelle – quelle che sono delle Filippine e quelle che vi sono in missione – e per i membri della Famiglia vincenziana. Molti sono originari delle isole Visayas e le loro famiglie sono state provate sotto differenti aspetti.

Nel momento in cui scrivo questa lettera, le Filippine sono sotto la minaccia di un nuovo tifone, chiamato localmente «Zoraida»; esso toccherà le isole di Mindanao e, ancora una volta, quelle di Visayas. Affidiamo il popolo filippino alla Vergine Maria, nostra Signora dell'Immacolata Concezione, Patrona del paese!

Con la mia dedizione affettuosa,
Suor Evelyne Franc
Suor Evelyne Franc
Figlia della Carità

Lettera del 26 novembre 2013

Carissime Sorelle,

La Grazia di Nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con noi!

Vi auguro, di tutto il cuore, un santo e buon triduo del 27, 28 e 29 novembre mentre vi faccio partecipi di qualche notizia della Compagnia.

E' una gioia rivivere ogni anno, il 27 novembre, l'apparizione dell' Immacolata Vergine Maria a Suor Caterina Labouré: ricevere con Santa Caterina il dono della Medaglia Miracolosa ed il suo messaggio; contemplare la Vergine Maria che tiene con tenerezza e fermezza il globo tra le sue mani; rinnovare la nostra fiducia nella sua intercessione "Questi raggi sono il simbolo delle grazie che spando sulle persone che me le chiedono";

riscoprire l'invocazione "O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a Te", in preparazione alla festa dell'8 dicembre.

Il giorno dopo, il 28 novembre, rileggiamo e meditiamo sulla vita di santa Caterina tutta impregnata delle virtù delle Figlie della Carità: la contadina della Borgogna, fedele al suo dovere, laboriosa e già molto vicina a Maria; Suora del Seminario semplice che non si nota e che la Vergine ha scelto come messaggera; Suora di Reuilly, serva umile e amorevole dei poveri e delle sue Sorelle, donna forte durante le turbolenze rivoluzionarie, Suora silenziosa sulle apparizioni della Vergine e in continuo dialogo interiore con lei.

Il 29 novembre di quest'anno ricorre il 380esimo anniversario dalla fondazione della Compagnia e questo costituisce un'occasione supplementare per ringraziare il Signore del carisma che Egli ha dato a San Vincenzo e a Santa Luisa. Ricordiamoci come "alla vigilia di sant' Andrea, Mademoiselle Le Gras aveva riunito sotto un unico tetto le prime giovani" per formare delle serve tutte date a Dio, unite in comunità e pienamente disponibili a servire i poveri materialmente e spiritualmente. Rendiamo grazie di appartenere alla Compagnia, a questa lunga catena di serve fedeli che, come Santa Caterina, hanno visto "Dio in tutto, tutto in Dio e tutto per Dio".

Nella mia ultima lettera, ho riportato la tragedia causata dal tifone Yolanda nelle Filippine. La Visitatrice, Suor Efleda Ferriols, mi ha scritto di nuovo per dirmi che le Suore della Provincia accompagnate da collaboratori laici erano già state mandate sui luoghi della catastrofe per distribuire i primi soccorsi alimentari, fornire un sostegno spirituale e valutare progetti da sviluppare in un secondo tempo (alloggi, piantagioni ...). Suor Efleda mi ha sollecitata a ringraziarvi per le vostre preghiere e il vostro supporto.

Voi sapete che il centro del Vietnam è stato colpito dallo stesso tifone, non abbiamo più delle comunità in questa regione, ma ci sono delle sorelle che sono andate ad assistere le vittime. Inoltre, nel sud del paese le alluvioni hanno causato dei gravi danni.

Anche la Provincia della Sardegna (Italia) è stata colpita da piogge torrenziali che hanno causato ingenti danni, sia sul piano umano sia su quello materiale. Accompagniamo con la nostra preghiera le vittime e le loro famiglie che stanno attraversando dei momenti molto difficili.

Vorrei menzionare ancora la situazione delle nostre Suore di Damasco (Siria), di Safa (Repubblica Centrafricana) e della regione settentrionale della Nigeria, che con coraggio continuano i loro servizi in un contesto di violenza. In Eritrea, la vita quotidiana della popolazione peggiora (mancanza di cibo e di acqua, mancanza di corrente elettrica in città,

mancanza di medicine e di carburante); nonostante tutto questo, le Suore riescono sempre a mantenere le loro scuole e i dispensari aperti per distribuire degli aiuti ai più bisognosi. Sappiamo anche quanti paesi soffrano di una grande instabilità politica come Tunisia, Libia, Egitto...Ci sono tante intenzioni da presentare al Signore per le mani della Madonna della Medaglia Miracolosa!

Il 18 settembre il Consiglio Generale ha nominato Suor Mary Louise Stubbs della Provincia di St Louise – USA nuova responsabile IPS (Servizi di Progetti Internazionali). Suor Mary Louise inizierà a lavorare con Suor Felicia Mazzola nel febbraio del 2014 e, dopo un periodo di orientamento, sarà la responsabile IPS.

Il Consiglio generale ha, inoltre, nominato Suor Purita Espaldon della Provincia delle Filippine sostituita di Suor Felicia alla Commissione delle Finanze Internazionali. Suor Felicia e suor Purita parteciperanno insieme alla sessione d'aprile nel 2014. Desidero ringraziare Suor Mary Louise, Suor Purita e le loro rispettive Visitatrici per la generosità e disponibilità di cui hanno dato prova. Esprimo ugualmente a Suor Felicia la riconoscenza della Compagnia per il suo contributo dinamico alla Commissione Internazionale delle Finanze e per l'eccellente lavoro svolto con entusiasmo e perseveranza all' IPS per i poveri dell'Africa, dell'America Latina, dell'Asia e dell'Europa dell'Est.

Concludo questa lettera, augurandovi un tempo d'Avvento colmo di fervore. Viviamo questo cammino di speranza, insieme a tutti coloro che attendono la venuta di un mondo nuovo. Facciamo loro scoprire la strada della povertà e dell'umiltà che porta a Betlemme. Gli echi delle vostre Assemblee domestiche sono molto positivi, lo Spirito è all'opera nella Compagnia ... da 380 anni!

A Maria, Nostra Signora della Medaglia Miracolosa, affido la mia preghiera per ciascuna di voi.

Con la mia dedizione sincera e la promessa delle mie preghiere,

Suor Evelyne Franc

Padre G. Gay, Superiore Generale

Avvento 2013

“...e un fanciullo li guiderà.” (Is 11, 6).

La grazia e la pace di nostro Signore Gesù Cristo colmi i vostri cuori ora e sempre!

Il 2013, è stato un anno di un'importanza straordinaria. Abbiamo celebrato "l'Anno della Fede", che è contemporaneamente coinciso con il 50esimo anniversario dall'inizio del Concilio Vaticano II. E' anche l'anno dei "due Papi", che ci ha permesso di vivere due eventi molto particolari che non si sono visti da secoli: la rinuncia del Papa Emerito Benedetto XVI, e l'elezione del Papa Francesco, di origini non europee. Tuttavia, uno dei momenti singolari del 2013 che mi ha toccato profondamente è stato la mia partecipazione alla beatificazione dei 42 membri della Famiglia Vincenziana a Tarragona, in Spagna. Questi Vincenziani, Figlie della Carità ed una donna laica hanno dato tutti la loro vita per la fede Cattolica. Come i martiri Vincenziani delle generazioni passate, anche questi membri della famiglia vincenziana sono morti come hanno vissuto: predicando Gesù Cristo nel servizio dei poveri. Si tratta di una testimonianza molto forte su cui meditare in questo "Anno della Fede".

Posto quasi alla fine dell'anno civile, l'Avvento è un tempo di speranza e di rinascita. Sopraggiunge al cambio delle stagioni, con il decrescere della luce e del calore quando inizia l'inverno. L'Avvento è il fuoco che arde nel camino sotto la brace, è l'anima di una realtà più profonda: Dio è all'opera nel nostro mondo, indipendentemente dal tempo o dalla stagione. E in Gesù Cristo, troviamo la ragione della nostra speranza e la via per il rinnovamento.

Speranza e rinascita sono estremamente necessari nel mondo di oggi. Le realtà della guerra, della violenza, della povertà, della fame e dell'ingiustizia tormentano tutti noi mentre cerchiamo di vivere il carisma vincenziano. Tuttavia, non si tratta di un "problemi da risolvere", ma di una "solidarietà da vivere" con la famiglia umana. L'Avvento risveglia e rinnova i nostri cuori nella speranza con Cristo, nostra Via, Verità e Vita.

L'Evento: l'incarnazione

Le letture bibliche dell'Avvento ci mostrano non solo il desiderio dell'antico popolo d'Israele di stabilire un'alleanza, ma anche di instaurare un certo legame: un contatto umano per colmare il divario esistente tra cielo e terra. Isaia predisse ciò che i cristiani oggi conoscono e per cui gioiscono: "La Vergine concepirà e partorerà un figlio, che si chiamerà Emmanuele, che significa" Dio è con noi "(Is 7, 14). Prima di poter accogliere il "Dio con noi", dobbiamo, noi stessi, essere pronti ad accogliere questo grande dono. Questo è come il tempo di Avvento - i suoi inni, letture e liturgie – ci aiutano a preparare la celebrazione dell'Incarnazione.

Le nostre letture di Avvento, provenienti principalmente dal profeta Isaia e dal Vangelo di Matteo, ci forniscono un ricco mosaico delle Scritture per ciò che concerne i desideri di Dio per la famiglia umana. Isaia usa delle immagini simboliche: scalare il "monte del Signore" (2,1-3); "deserti aridi" in "sorgenti di vita" (35,1-2), e un pacifico regno, dove "Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà! (11,6-8). Le immagini di Isaia simboleggiano il potere creativo di Dio per il bene; il desiderio Divino di portarci la guarigione e la speranza.

Anche Matteo presenta delle immagini straordinarie per l'Avvento, come l'avvertimento di Gesù: "Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà" (24,42, 44); il grido di Giovanni Battista "Fate dunque frutti degni di conversione"(3,8), e l'opera di Gesù di portare il regno di Dio:" i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella"(11,5). In queste storie di salvezza, il nostro Salvatore diventa uno di noi per fare l'opera di Dio e salvare l'umanità. Impegniamoci durante questo Avvento permettendo a queste Scritture di scuotere la nostra immaginazione e di approfondire la nostra identità con il Signore Gesù.

Il risultato: una trasformazione

Non è sufficiente rallegrarsi degli ornamenti dell'Avvento e bearsi della "gloriosa storia di Natale". Come in tutti i tempi della vita e della liturgia della Chiesa, l'Avvento è un tempo di formazione per la trasformazione, che ci incoraggia ad imitare Cristo, che, "da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8,9). La povertà che Gesù ha assunto per noi e la ricchezza che Egli ci ha conferito, sono pervenuti a noi col dono della sua incarnazione, letteralmente, col suo "farsi carne" nella nostra condizione umana. In che modo "incarniamo" Cristo nelle nostre vite?

Il dono totale che Gesù fa di se stesso rappresenta per noi l'esempio di come seguirlo da discepoli e di come vivere il nostro carisma vincenziano. Il messaggio trasformante dell'Avvento è che la venuta e la nascita del nostro Salvatore sono l'affermazione definitiva di Dio sul valore dell'umanità e sul valore di ogni persona. Come discepoli di Gesù dobbiamo mettere da parte la nostra ricerca di affermazione, di sicurezza, di comfort e diventare collaboratori di Cristo, lasciando che le esigenze "dell'altro" diventino le nostre principali preoccupazioni.

Il dono di se stessi per amore di Dio ed il servizio del prossimo è il regalo più grande che possiamo fare a Natale ed in qualsiasi momento dell'anno. Dare noi stessi per il bene degli altri, specialmente per i nostri signori e padroni, i poveri di Dio, ci unisce a Gesù ed alla famiglia umana che ha redento. L'Avvento è un tempo che trasforma il nostro modo di amare e si manifesta nella solidarietà verso gli altri.

La solidarietà verso gli altri ci porta all'unione con Cristo, che è venuto "non per essere servito, ma per servire, e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10,45). In un mondo dove la sofferenza abbonda, la paura avanza ed i poveri vengono trascurati, disprezzati ed sfruttati, la "Buona Novella" può sembrare una promessa vuota. Tuttavia, quando mettiamo in pratica la solidarietà nel nome di Gesù, affermiamo l'amore di Dio per tutti, e mettiamo la nostra vita a servizio del Vangelo. Come i nostri Santi Fondatori, Vincenzo e Luisa, anche "Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro" (2 Cor 5,20).

La risposta: vivere le virtù vincenziane

Uno dei poster preferiti che ho ricevuto mostra un cortile sul retro di una piccola casa di campagna. Al centro c'è una donna che sta stendendo il bucato: si tratta di una scena familiare in tutto il mondo. Su questo poster era riportato un messaggio semplice: "L'amore è un lavoro duro." Quanto è vero! A volte, il "lavoro duro" del discepolato può sembrare opprimente o impossibile. E' così che inizia la trasformazione, permettendo a Gesù e a San Vincenzo di modellare la nostra vita, da diventare la continuazione virtuosa del Vangelo. San Vincenzo ha sottolineato le virtù della semplicità e dell'umiltà nel seguire Cristo e nel servire i poveri con carità. Nonostante siano passati tanti secoli, queste virtù sono ancora attuali! Con semplicità parliamo in modo diretto ed onesto per dire quello che pensiamo e pensare quello che diciamo. L'umiltà ci tiene radicati nell'amore di Dio e non lascia che i nostri pregiudizi ci impediscano di servire Gesù. Queste virtù erano la mappa spirituale di

Vincenzo; lo hanno aiutato a navigare nel terreno della sua vita interiore e a rispondere generosamente alle esigenze dell'apostolato. Egli disse: " Nostro Signore non dimora e non si compiace se non nell'umiltà di cuore e nella semplicità di parole e di azioni." (Vol. XII, N. 204, P.222)

Durante questo tempo d'Avvento prendiamoci il tempo per esaminare il livello della semplicità e dell'umiltà nella nostra vita: spesso in contrasto con le "vie del mondo", furono essenziali per Gesù e San Vincenzo. Nei miei viaggi, sono sempre edificato dai membri della Famiglia Vincenziana che incontro e che vivono le virtù della semplicità e dell'umiltà in parole ed opere. Il nostro Santo Padre, Papa Francesco, ispira il mondo con la sua grande testimonianza di semplicità ed umiltà. Proviamo a riflettere sulle seguenti parole che egli ha espresso: "Guarda, c'è Qualcuno che ti ama, che ti chiama per nome e che ti ha scelto. L'unica cosa che ti viene chiesto è di lasciarti amare".

Questo è il sentimento più appropriato all'inizio del nostro cammino d'Avvento. Il Signore vi benedica!

Vostro fratello in San Vincenzo,
G. Gregory Gay, C.M.
Superiore Generale

Giornata mondiale della Pace

Ravvivare il legame della fraternità,
chiave del ben " vivere insieme "

Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga, infatti, il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che sospinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare.

Infatti, la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura. E occorre subito ricordare che la fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore.

Il numero sempre crescente di interconnessioni e di comunicazioni che avvulpano il nostro pianeta rende più palpabile la consapevolezza dell'unità e della condivisione di un comune destino tra le Nazioni della terra. Nei dinamismi della storia, pur nella diversità delle etnie, delle società e delle culture, vediamo seminata così la vocazione a formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri. Tale vocazione è però ancor oggi spesso contrastata e smentita nei fatti, in un mondo caratterizzato da quella "globalizzazione dell'indifferenza" che ci fa lentamente "abituare" alla sofferenza dell'altro, chiudendoci in noi stessi.

In tante parti del mondo, sembra non conoscere sosta la grave lesione dei diritti umani fondamentali, soprattutto del diritto alla vita e di quello alla libertà di religione. Il tragico fenomeno del traffico degli esseri umani, sulla cui vita e disperazione speculano persone senza scrupoli, ne rappresenta un inquietante esempio. Alle guerre fatte di scontri armati si aggiungono guerre meno visibili, ma non meno crudeli, che si combattono in campo economico e finanziario con mezzi altrettanto distruttivi di vite, di famiglie, di imprese.

La globalizzazione, come ha affermato Benedetto XVI, ci rende vicini, ma non ci rende fratelli. Inoltre, le molte situazioni di sperequazione, di povertà e di ingiustizia, segnalano non solo una profonda carenza di fraternità, ma anche l'assenza di una cultura della solidarietà. Le nuove ideologie, caratterizzate da diffuso individualismo, egocentrismo e consumismo materialistico, indeboliscono i legami sociali, alimentando quella mentalità dello "scarto", che induce al disprezzo e all'abbandono dei più deboli, di coloro che

vengono considerati “inutili”. Così la convivenza umana diventa sempre più simile a un mero *do ut des* pragmatico ed egoista.

In pari tempo appare chiaro che anche le etiche contemporanee risultano incapaci di produrre vincoli autentici di fraternità, poiché una fraternità priva del riferimento ad un Padre comune, quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere. Una vera fraternità tra gli uomini suppone ed esige una paternità trascendente. A partire dal riconoscimento di questa paternità, si consolida la fraternità tra gli uomini, ovvero quel farsi “prossimo” che si prende cura dell’altro.

«Dov’è tuo fratello?» (Gen 4,9)

Per comprendere meglio questa vocazione dell’uomo alla fraternità, per riconoscere più adeguatamente gli ostacoli che si frappongono alla sua realizzazione e individuare le vie per il loro superamento, è fondamentale farsi guidare dalla conoscenza del disegno di Dio, quale è presentato in maniera eminente nella Sacra Scrittura.

Secondo il racconto delle origini, tutti gli uomini derivano da genitori comuni, da Adamo ed Eva, coppia creata da Dio a sua immagine e somiglianza (cfr Gen 1,26), da cui nascono Caino e Abele. Nella vicenda della famiglia primigenia leggiamo la genesi della società, l’evoluzione delle relazioni tra le persone e i popoli.

Abele è pastore, Caino è contadino. La loro identità profonda e, insieme, la loro vocazione, è quella di essere fratelli, pur nella diversità della loro attività e cultura, del loro modo di rapportarsi con Dio e con il creato. Ma l’uccisione di Abele da parte di Caino attesta tragicamente il rigetto radicale della vocazione ad essere fratelli. La loro vicenda (cfr Gen 4,1-16) evidenzia il difficile compito a cui tutti gli uomini sono chiamati, di vivere uniti, prendendosi cura l’uno dell’altro. Caino, non accettando la predilezione di Dio per Abele, che gli offriva il meglio del suo gregge – «il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta» (Gen 4,4-5) – uccide per invidia Abele. In questo modo rifiuta di riconoscersi fratello, di relazionarsi positivamente con lui, di vivere davanti a Dio, assumendo le proprie responsabilità di cura e di protezione dell’altro. Alla domanda «Dov’è tuo fratello?», con la quale Dio interpella Caino, chiedendogli conto del suo operato, egli risponde: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?» (Gen 4,9). Poi, ci dice la Genesi, «Caino si allontanò dal Signore» (4,16).

Occorre interrogarsi sui motivi profondi che hanno indotto Caino a misconoscere il vincolo di fraternità e, assieme, il vincolo di reciprocità e di comunione che lo legava a suo fratello Abele. Dio stesso denuncia e rimprovera a Caino una contiguità con il male: «il peccato è accovacciato alla tua porta» (Gen 4,7). Caino, tuttavia, si rifiuta di opporsi al male e decide di alzare ugualmente la sua «mano contro il fratello Abele» (Gen 4,8), disprezzando il progetto di Dio. Egli frustra così la sua originaria vocazione ad essere figlio di Dio e a vivere la fraternità.

Il racconto di Caino e Abele insegna che l'umanità porta inscritta in sé una vocazione alla fraternità, ma anche la possibilità drammatica del suo tradimento. Lo testimonia l'egoismo quotidiano, che è alla base di tante guerre e tante ingiustizie: molti uomini e donne muoiono infatti per mano di fratelli e di sorelle che non sanno riconoscersi tali, cioè come esseri fatti per la reciprocità, per la comunione e per il dono.

«E voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8)

Sorge spontanea la domanda: gli uomini e le donne di questo mondo potranno mai corrispondere pienamente all'anelito di fraternità, impresso in loro da Dio Padre? Riusciranno con le loro sole forze a vincere l'indifferenza, l'egoismo e l'odio, ad accettare le legittime differenze che caratterizzano i fratelli e le sorelle?

Parafrasando le sue parole, potremmo così sintetizzare la risposta che ci dà il Signore Gesù: poiché vi è un solo Padre, che è Dio, voi siete tutti fratelli (cfr Mt 23,8-9). La radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio. Non si tratta di una paternità generica, indistinta e storicamente inefficace, bensì dell'amore personale, puntuale e straordinariamente concreto di Dio per ciascun uomo (cfr Mt 6,25-30). Una paternità, dunque, efficacemente generatrice di fraternità, perché l'amore di Dio, quando è accolto, diventa il più formidabile agente di trasformazione dell'esistenza e dei rapporti con l'altro, aprendo gli uomini alla solidarietà e alla condivisione operosa.

In particolare, la fraternità umana è rigenerata in e da Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione. La croce è il "luogo" definitivo di fondazione della fraternità, che gli uomini non sono in grado di generare da soli. Gesù Cristo, che ha assunto la natura umana per redimerla, amando il Padre fino alla morte e alla morte di croce (cfr Fil 2,8), mediante la sua risurrezione ci costituisce come umanità nuova, in piena comunione con la volontà di Dio, con il suo progetto, che comprende la piena realizzazione della vocazione alla fraternità.

Gesù riprende dal principio il progetto del Padre, riconoscendogli il primato su ogni cosa. Ma il Cristo, con il suo abbandono alla morte per amore del Padre, diventa principio nuovo e definitivo di tutti noi, chiamati a riconoscerci in Lui come fratelli perché figli dello stesso Padre. Egli è l'Alleanza stessa, lo spazio personale della riconciliazione dell'uomo con Dio e dei fratelli tra loro. Nella morte in croce di Gesù c'è anche il superamento della separazione tra popoli, tra il popolo dell'Alleanza e il popolo dei Gentili, privo di speranza perché fino a quel momento rimasto estraneo ai patti della Promessa. Come si legge nella Lettera agli Efesini, Gesù Cristo è colui che in sé riconcilia tutti gli uomini. Egli è la pace, poiché dei due popoli ne ha fatto uno solo, abbattendo il muro di separazione che li divideva, ovvero l'inimicizia. Egli ha creato in se stesso un solo popolo, un solo uomo nuovo, una sola nuova umanità (cfr 2,14-16).

Chi accetta la vita di Cristo e vive in Lui, riconosce Dio come Padre e a Lui dona totalmente se stesso, amandolo sopra ogni cosa. L'uomo riconciliato vede in Dio il Padre di tutti e, per conseguenza, è sollecitato a vivere una fraternità aperta a tutti. In Cristo, l'altro è accolto e amato come figlio o figlia di Dio, come fratello o sorella, non come un estraneo, tantomeno come un antagonista o addirittura un nemico. Nella famiglia di Dio, dove tutti sono figli di uno stesso Padre, e perché innestati in Cristo, figli nel Figlio, non vi sono "vite di scarto". Tutti godono di un'eguale ed intangibile dignità. Tutti sono amati da Dio, tutti sono stati riscattati dal sangue di Cristo, morto in croce e risorto per ognuno. È questa la ragione per cui non si può rimanere indifferenti davanti alla sorte dei fratelli.

Tratto del messaggio di Papa Francesco
Per la Giornata mondiale della pace 2014

Padre Griffin Direttore generale

"L'audacia della Carità
per un nuovo slancio missionario"
dal punto di vista biblico

Per approfondire il tema "dell'audacia della Carità", troviamo numerosi riferimenti nella Bibbia. La natura stessa della carità ci suggerisce un'audacia ed uno slancio che ci spingono verso nuovi modi di pensare e di agire. In questa conferenza mi limiterò a considerare quattro racconti principali: il buon Samaritano, il giovane ricco, il Giudizio finale e la peccatrice pubblica. Ogni storia porta con sé una domanda che di solito ci si pone con le rispettive risposte, anche audaci, per le diverse situazioni.

1. Il Buon Samaritano: "Chi è il mio prossimo?"

Questa è probabilmente una delle due parabole più conosciute nel Nuovo Testamento. Gesù la racconta rispondendo ad una domanda ben precisa posta da un dottore della legge circa la carità:

“Ma quegli (il dottore della legge), volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, prese due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?”. Quegli rispose: “Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: “Va' anche tu fà lo stesso” (Lc 10,29-37).

Numerosi elementi di questo racconto possono stimolare la nostra riflessione, in quanto ci spingono a porci la domanda centrale: "Chi è il mio prossimo?"

Prima di tutto va notato che la vittima del racconto viene ignorata da coloro che passano su quella strada. I due sacerdoti videro la vittima, riconobbero le sue difficoltà ma passarono oltre, dall'altra parte, evitando il proprio coinvolgimento in questa situazione critica: si tratta di una modalità di far fronte ai bisogni dei poveri.

Noi, Figlie della Carità, serve dei più bisognosi, ci saremmo sentite particolarmente attratte da quest'uomo ferito, bisognoso di attenzione e di soccorso.

Possiamo anche notare l'atteggiamento del Samaritano e le cure premurose che gli offre: tempo, talento e denaro. Egli si occupa personalmente delle esigenze della vittima, gli fascia le ferite, versandovi olio e vino, lo carica sopra il suo giumento, lo porta in una locanda e si prende cura di lui. E' in questo modo che trascorre la notte! Quando non è più in grado di occuparsi di lui personalmente, egli organizza l'assistenza al bisognoso in modo differente: cerca l'aiuto del locandiere e gli dà del denaro con la certezza che le spese gli saranno rimborsate nel futuro. Il racconto rende la carità del Samaritano evidente dall'inizio alla fine e non si tratta dell'audacia della carità che richiede tempo, fatica, pianificazione ed investimento. Possiamo immaginarci con quale gioia ed attenzione Gesù abbia creato questo racconto con tutti i suoi dettagli.

La cura con cui una Figlia della Carità si dedica agli afflitti richiede lo stesso coinvolgimento totale. Non si tratta di essere impegnati soltanto per le necessità fisiche dei poveri, ma anche per quelle sociali e spirituali. A volte una sorella sola non può arrivare

dappertutto, allora bisogna invitare altri ad aiutare e sostenere i più bisognosi. I bisogni dei poveri non possono dipendere dai nostri orologi e dalle nostre agende.

Gesù, con il suo racconto, cambia la domanda del dottore della legge, ponendogliela in modo differente. E' veramente importante notare questa differenza! All'inizio, il dottore della legge chiede a Gesù: "chi è il mio prossimo?" "Alla fine, Gesù chiede al dottore della legge: Chi è stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?" La domanda posta dal dottore della legge è fatta da una posizione di potere: "chi è il prossimo per la persona influente che è disposta ad essere generosa"? La domanda posta da Gesù è: "chi è il prossimo per il povero che ha bisogno di aiuto"? Queste domande sono completamente diverse. La risposta alla domanda di Gesù è: chiunque sia in grado di provvedere ai bisogni dei poveri- qualunque sia la razza, la religione, ecc. – è il loro prossimo. Gesù cambia la domanda del dottore della legge e, così facendo, ne modifica completamente anche la risposta.

Il nostro prossimo non è semplicemente la persona che desideriamo servire, ma la persona che ha bisogno del nostro aiuto. Noi non abbiamo alcun genere di potere, questo appartiene al povero. L'audacia della carità non sta nel mio potere di scegliere, ma nel lasciarmi interpellare dalla persona che chiede il mio aiuto. Il padre André Dodin ha scritto delle righe stupende nel suo libro su Vincenzo de Paoli e la Carità. Egli dice: "Noi non scegliamo i poveri, sono loro che ci scelgono." (p. 31). Questo è il significato di quando diciamo che i poveri sono i nostri "Signori e Padroni". Essi determinano chi e come dobbiamo servire perché sono i loro bisogni che ci interpellano ad agire e dobbiamo trattarli con rispetto e fiducia.

Alla fine della parabola, Gesù ritorna alla domanda iniziale del dottore della legge. Per Gesù, la risposta alle domande, soprattutto per quelle che riguardano la carità, non può essere mai teorica. Ascoltiamo ancora una volta il modo con cui Gesù termina la loro conversazione: (Gesù domandò) Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". (Il dottore della legge) rispose: "Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: "Và e anche tu fa' lo stesso" (Lc 10,36-37).

La risposta data al dottore della legge implica sempre il "fare" e il fare "con compassione." Questo è un mezzo proposto da Gesù al dottore della legge (e a noi) per ottenere la vita eterna.

Il giovane ricco: "Che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?"

Molte persone vanno da Gesù per fargli la domanda sulla vita eterna e su quale sia il comandamento più importante. Il giovane ricco, che si avvicina a Gesù solleva la stessa questione del dottore della legge nel racconto precedente del "Buon Samaritano".

Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli» (Mt 19,16-24).

Il giovane vuole sapere “che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna”. Anche noi vogliamo conoscere la risposta a questa domanda. Gesù prende sul serio la domanda che gli viene fatta e replica con una risposta che ci si potrebbe aspettare da un pio rabbino. Egli dice essenzialmente: “osserva i comandamenti.” Il giovane ricco risponde di averlo sempre fatto, Gesù comincia ad avere un interesse particolare nei suoi confronti. Gesù vuole che quest'uomo lo segua con audacia. Mi immagino Gesù che lo guarda dritto negli occhi e gli dice: «Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi» (Mt 19,21).

Gesù va dritto al cuore della questione. Egli sa cosa potrebbe trattenere quest'uomo dal permettere che Dio sia il centro assoluto nella sua vita. Gesù lo invita a liberarsi di questi beni, ad abbandonare la sua ricchezza a beneficio dei poveri, per poi giungere a seguirlo personalmente. Egli offre all'uomo la possibilità di essere suo discepolo! Quale privilegio!

Gesù comprende quale sia la cosa più difficile per l'uomo. Il racconto lo dice in modo molto succinto: “Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze” (Mt 19,22). Il desiderio dell'uomo di fare ciò che è giusto svanisce. Egli vuole che Gesù gli suggerisca di compiere qualche azione particolare, di praticare qualche virtù specifica, ma non è pronto per la proposta di Gesù. Egli sta bene con tutto quello che ha, si sente al sicuro nella sua ricchezza. Il suggerimento di Gesù di abbandonare tutto ciò che ha per seguirlo è più di quanto quest'uomo possa fare. Egli se ne va via triste. Possiamo immaginare anche Gesù un po' rattristato mentre si rivolge ai suoi discepoli per dare loro una lezione sulla troppa dipendenza dai beni materiali e sulle scelte audaci che bisogna essere pronti a fare.

Quando quest'uomo dice di seguire i comandamenti, Gesù gli crede. Quando Gesù lo invita a un discepolato più profondo, dobbiamo credere che lo voglia pure lui, ma non è disposto a rinunciare a ciò che è più importante nella sua vita in quel momento: la propria

sicurezza nei suoi possedimenti. Forse, con un po' di tempo e un po' più di riflessione, egli giungerà a quel punto?

Gesù non ci chiederebbe forse di fare la stessa scelta? Noi osserviamo i comandamenti, ma Gesù può invitarci ad abbandonare qualche cosa (non si tratta necessariamente di beni materiali) per seguirlo e far sì che Egli sia veramente il centro della nostra vita. Per noi, potrebbe essere qualcos'altro. Siamo pronte ad individuare quell'unico elemento a cui rinunciare affinché Gesù possa diventare veramente il valore più importante della vostra vita?

- Abbandonare l'atteggiamento di voler sempre dare la risposta

- offrire il perdono alle persone che ci hanno ferito .

- chiedere il perdono.

giust

Qualunque sia, Gesù ci scruta con amore, ma noi ce ne andiamo via tristi perché quella è la cosa che non abbiamo voglia di abbandonare.

Questo racconto ci ricorda ciò che dobbiamo fare per permettere a Gesù di essere il centro della nostra vita e per permettergli di chiamarci a più grandi atti di carità. Gesù ci chiama a seguirlo, ci invita a considerare la nostra vocazione e ad essere attenti alle esigenze del nostro carisma. Egli ci chiede di riconoscere il nostro "bisogno" particolare e di essere disposti ad abbandonarlo, in modo da consentire a Gesù di assumere un posto centrale nella nostra vita. Ci viene chiesto di vivere sempre più radicati in Gesù Cristo (DIA, p.9). Con lo stesso amore con cui Gesù ha guardato il giovane ricco, Egli guarda noi e ci invita ad un discepolato più profondo. Abbiamo bisogno della grazia per essere capaci di rispondere pienamente a questo invito.

Un insegnamento interessante che possiamo trarre da questo racconto circa "l'audacia della carità" è che non siamo in competizione con l'opinione altrui e con il loro modo di vivere. A volte, dobbiamo fare un esame di coscienza più approfondito della nostra vita. Quando ci sentiamo chiamati a vivere più fedelmente il nostro carisma, anche nella nostra vita ordinaria, possiamo scoprire un modo d'agire da Figlia della Carità che può sembrarci nuovo. Agire con audacia può comportare strade nuove e decisioni diverse, che possono scombinare i percorsi che preferiamo e nei quali ci sentiamo maggiormente a nostro agio.

La domanda che dobbiamo porci non è: "che cosa voglio fare?" o "come posso vivere entro i limiti imposti dalle nostre regole"? Le domande da porci sono piuttosto: "Signore che cosa vuoi che io faccia? In che cosa manco ancora? Dove mi porta l'audacia nella carità?"

3 -Il giudizio finale "Quando mai ti abbiamo visto affamato?"

Questo racconto del Vangelo di Matteo è stato uno dei preferiti di San Vincenzo, viene presentato come una descrizione dell'esperienza del tempo finale! Ciò può attrarre in modo particolare il nostro pensiero sull'audacia.

“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico, ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico, ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna” (Mt 25,31-46).

Innanzitutto notate le ripetizioni presenti in questo racconto. Ci viene ripetuto, ancora ed ancora, per ben (quattro volte!) che il Signore viene servito nel modo più ordinario - nel cibo, vestiario, alloggio e con le visite. Lo si ripete più volte in modo da non poter dire alla fine "non saprei che cosa fare". E' semplice: dar da mangiare agli affamati, vestire gli ignudi, visitare gli ammalati, andare a trovare i prigionieri. Il Signore deve essere servito così. Non è complicato e significa vita eterna. Nessuna di queste attività è estranea al ministero delle Figlie della Carità!

Sia quelli di destra che quelli di sinistra pongono la stessa domanda: quando mai ti abbiamo visto affamato, assetato, nudo, ammalato o in carcere? L'implicazione per quelli che sono stati respinti è che se avessero riconosciuto il Signore, avrebbero risposto positivamente alle sue necessità. Eppure, quelli che sono salvati ed accolti nel regno del

Signore fanno la stessa domanda: quando mai ti abbiamo visto affamato, assetato, nudo, malato o in carcere? Essi non hanno riconosciuto il Signore nel loro servizio, ma lo hanno compiuto ugualmente. Ci ricordiamo sicuramente di come Vincenzo ci esortava a "girare la medaglia." Gesù non è facilmente riconoscibile nei poveri, tuttavia vi è presente. Siamo chiamati a rispondergli in quanto ha scelto di esservi presente.

Il servizio non viene effettuato secondo un nostro orario fisso, quando cioè siamo pronti ad agire. Si deve servire il Signore quando i bisogni si manifestano: quando ha fame, quando ha sete, quando è nudo, quando è in prigione, quando è malato, e così via. Sia le pecore che le capre chiedono "quando" hanno fatto questo o non l'hanno fatto, e il Signore risponde che è successo ogni volta che hanno servito o meno i fratelli più piccoli. L'essere pronti ad agire secondo i loro tempi continua a definire i poveri come i nostri "signori e padroni".

Questo racconto stupendo del Giudizio finale ci mette nuovamente in relazione con quello che è necessario per raggiungere la vita eterna, come fanno anche la parabola del Buon Samaritano, l'incontro con il giovane ricco e tanti altri racconti. L'audacia della carità che ci viene suggerita in questo racconto può assumere forme diverse. Prima di tutto, vi è un impegno ad agire quando il tempo è maturo per i bisogni dei poveri. L'accento dev'essere posto sul Cristo che è presente e servito nei poveri. Il tipo di servizio che siamo chiamati a compiere è un servizio semplice e diretto, dando la priorità a ciò che è più necessario. Essere audaci in tutti questi modi stabilisce la direzione per il nostro slancio missionario.

La lavanda dei piedi: "Come accolgo il Signore?"

Il racconto della pubblica peccatrice che lava i piedi di Gesù ha per me un fascino tutto particolare. Ci dice molto sull'audacia della carità.

"Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato...(Gesù) volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco» (Lc 7,36-38; 44-47).

La donna serve Gesù in una maniera tutta personale. Qualcun altro avrebbe offerto l'ospitalità attraverso qualche gesto più semplice: dare dell'acqua ed un asciugamano per lavarsi, porre una goccia di profumo sul capo dare un bacio gentile sulla guancia mostra il proprio affetto per l'altro...

Questa donna lava i piedi di Gesù con le sue lacrime e li asciuga con i suoi capelli. Ci si potrebbe chiedere quale sia l'origine e la motivazione delle sue lacrime, ma certamente rappresentano l'intimo di se stessa ed i suoi sentimenti. Le sue lacrime forniscono "l'acqua", i suoi capelli fanno da asciugamano. Lei è completamente presa dai suoi gesti d'accoglienza e dai suoi baci sui piedi di Gesù: "non ha cessato di baciarmi i piedi da quando sono entrato". Il suo desiderio di accogliere Gesù nella sua vita è immenso.

Pensandosi indegna di avvicinare la testa di Gesù con il suo olio ("Tu cospargi di olio il mio capo" Sl 23,5), essa continua a dedicarsi ai suoi piedi. Questa donna versa il suo unguento sui piedi di Gesù. Considerando l'audacia dell'azione di questa donna nella cura che ha per Gesù, possiamo chiederci quali lezioni è possibile trarne. La risposta di Gesù contrasta con quella di Simone, il fariseo, che è colui che ospita ufficialmente Gesù.

Che cosa ci insegna questa donna per quel che riguarda la realizzazione del nostro servizio di carità?

Siamo invitati a compiere il nostro servizio con umiltà. Il porsi ai piedi di Gesù sottolinea questa verità. Il nostro servizio deve anche coinvolgere tutto noi stessi: i nostri sentimenti e la nostra persona come indicano le lacrime ed i suoi capelli. Dobbiamo darci interamente al servizio e alla cura dei bisognosi. E dobbiamo farlo con rispetto ed amore. Tutte le nostre risorse devono essere in funzione del sostegno e della cura che portiamo alle persone. Qualsiasi cosa possiamo fare per rendere la loro vita più piacevole ed umana, dobbiamo farla. Bisogna dare tutto di noi stessi ed offrire le risorse che abbiamo, come ci insegna la donna in questo racconto evangelico.

Questo racconto della donna peccatrice ci insegna l'audacia della carità. Questa donna si reca in un ambiente dove, chiaramente, non è la benvenuta per cercare e servire Gesù. Lo fa senza esitazione o imbarazzo, donandosi interamente. Lei ci insegna il coraggio di vivere secondo il nostro carisma.

CONCLUSIONE

"L'audacia della carità" è un'espressione stupenda. Riporta la nostra attenzione sul carattere dinamico del servizio che è il nostro specifico come Figlie della Carità. Essa incoraggia, inoltre, lo slancio missionario che ci invia al servizio del Cristo crocifisso. La Bibbia ne offre una base straordinaria per la riflessione. Ciascun racconto e ciascuna delle

presentazioni ci possono consentire di entrare in una contemplazione più profonda e possono essere un invito all'azione, permettendoci di porci alcune domande:

- * Chi servire?
- * In che modo servire?
- * Quando servire?
- * Che cosa fare?

In un certo senso queste domande non sono appropriate perché questi racconti possono essere affrontati in modi diversi, ma le domande possono costituire il punto di partenza per le nostre riflessioni e degli esempi per approfondire il tema dell' "audacia della carità" in altri racconti evangelici.

- * Lazzaro e l'uomo ricco (Lc 16,19-31)
- * L'obolo della vedova (Lc 21,1-4)
- * La Parabola del ricco stolto (Lc 12,13-21)
- * L'inno della carità di San Paolo (1 Corinzi 13)
- * L'insegnamento di Gesù "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20,35)
- * L'insegnamento di Paolo "Dio ama chi dona con gioia." (2 Cor 9,7)
- * L'ospitalità agli angeli (Eb 13,2)
- * La lettera di Paolo a Filemone
- * La moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mc 6,30-44)
- * Le pratiche della carità della prima comunità cristiana negli Atti degli Apostoli (4,32-37)
- * L'ispirazione di Gesù per il suo ministero nel motto: Evangelizare pauperibus misit me (Lc 4,16-30)
- * La guarigione del cieco Bartimeo (Mc 10,46-52)
- * Il giudice iniquo e la vedova importuna (Lc 18,1-8)

Quali racconti aggiungeresti?

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

1. Alla luce della parabola del Buon Samaritano, in che modo il contenuto biblico ci suggerisce "l'audacia della carità" facendoci interrogare su chi deve essere servito?

2. Alla luce del racconto del giovane ricco, anche se il Signore riconosce i nostri sforzi di fedeltà per vivere secondo il nostro carisma, che cosa ci potrebbe ancora suggerire per rispondere con più audacia e carità?

3. Alla luce del giudizio finale, ci interroghiamo se la nostra visione è giusta? Riconosciamo il Signore nei più bisognosi? In che modo ci poniamo per rispondere ai nuovi bisogni?

4. Alla luce della donna peccatrice che lava i piedi a Gesù, quanto audaci siamo nello svolgere i servizi che ci vengono affidati? Siamo disposti a lasciarci coinvolgere completamente? Riconosciamo che la profondità con cui svolgiamo il nostro servizio è un segno della profondità del nostro amore?

5. Scegliete un altro racconto del Vangelo, che cosa ci insegna sull' "audacia della carità"? A che cosa ci incoraggia mentre stiamo pensando alle nostre Assemblee come Figlie della Carità?

Padre Patrick Griffin, cm
Direttore generale

«L'audacia della Carità»
in S. Vincenzo e santa Luisa
dal punto di vista del carisma

Abbiamo già approfondito "l'audacia della Carità" dal punto di vista biblico e adesso tratteremo lo stesso argomento dal punto di vista carismatico.

“Ed ecco, figlie mie, qual è stato il principio della vostra Compagnia. Come non era allora quello che è ora, è da credersi che non sia ancora quello che sarà in avvenire, quando Dio l'avrà messa al punto in cui la vuole; ...La vostra istituzione, non essendo opera di uomini, potete dire arditamente, figlie mie, che è di Dio. Certamente una Compagnia destinata ad uno scopo così gradito a Lui, ottimo in sé e tanto utile al prossimo, non può avere altro

autore all'infuori di Dio medesimo" (Conferenza di San Vincenzo alle Figlie della Carità, 13 Febbraio 1646, ed.it p.245).

In queste righe riesco ad individuare tre affermazioni importanti.

Nel momento in cui Vincenzo parla, la Compagnia non era allora, né lo è adesso, come Dio vuole che sia. Continuiamo a crescere con la grazia di Dio e dobbiamo cercare di rispondere a questo dono con "un nuovo slancio missionario".

La nostra Compagnia è l'opera di Dio e, come tale, dobbiamo accettare i suoi alti e bassi come parte del mistero del disegno di Dio, che va al di là della nostra comprensione. La nostra responsabilità è quella di procedere con audacia e fiducia fin dove Dio ci vuole condurre.

Il nostro lavoro è gradito a Dio, ottimo in sé e tanto utile al nostro prossimo. Come tale, questo deve avere un futuro nel disegno di Dio della carità; abbiamo un carisma importante da condividere con la Chiesa e quindi dobbiamo continuare a fidare in Dio.

Nella conferenza precedente, abbiamo permesso a quattro domande di emergere e guidare le nostre riflessioni. Abbiamo notato come i racconti biblici ci consentono di fare delle domande sempre pertinenti riguardo a:

1. - Chi servire?
2. - In che modo servire?
3. - Quando servire?
4. - Che cosa fare?

Lasciamo che le stesse domande guidino le nostre riflessioni mentre consideriamo le parole e le opere di Vincenzo e di Luisa. Loro ci insegnano! Le loro parole ci sono note, ma dobbiamo ascoltarli in modo sempre nuovo e con l'audacia che ci offrono.

Dobbiamo cogliere il punto essenziale, il cuore della teologia e degli insegnamenti di Vincenzo e di Luisa: il Cristo è tra i poveri. Questa verità è al cuore della loro spiritualità. Non insistiamo mai abbastanza su questo punto che non può essere preso sotto gamba quando parliamo dei nostri Fondatori. Il loro era decisamente un insegnamento dell'incarnazione: il Cristo è venuto in mezzo a noi, egli è uno di noi, ha vissuto in mezzo ai poveri, ha passato del tempo con loro, ha avuto fame con loro, li ha toccati. Egli li ha serviti ed ha loro insegnato, ha imparato da loro e ha vissuto in mezzo a loro. I poveri sono quelli che ci aiutano a conoscere Cristo, essi continuano ad istruirci su di Lui e ci rendono

capaci di conoscerlo meglio. Il Cristo è tra i poveri ed è lì che deve essere servito con audacia e fedeltà.

1. Chi servire?

Nella presentazione del Vangelo abbiamo preso in considerazione il racconto del Buon Samaritano e la risposta alla domanda: “Chi di questi è il prossimo per la vittima dei ladri.” Il Samaritano non “passa oltre” per evitare la vittima, ma sceglie di servire colui che il destino ha posto sul suo cammino.

Anche ai tempi di San Vincenzo devono esserci state persone che hanno visto la condizione disperata dei poveri. Luisa e Vincenzo scelgono di fermarsi, osservano i loro bisognosi e poi fanno qualcosa per aiutarli. Come disse Padre André Dodin in Vincenzo de Paoli e la Carità: "Noi non scegliamo i poveri, sono loro che scelgono noi" (p. 31). Questo è il significato di quando diciamo che i poveri sono i nostri "signori e padroni".

Conosciamo l'inizio della storia di Vincenzo: la sua esperienza con i poveri contadini che incontra prima a Clichy, poi a Gannes, Folleville e Chatillon (e poi in cento altri posti) gli insegna molto circa le necessità della Chiesa e su come rispondere ai bisogni materiali e spirituali dei poveri. Tutto nasce dalla sua esperienza pratica. Uno scrittore anglosassone ci mette in guardia dalle “persone che sognano ad occhi aperti”. Vincenzo e Luisa scorgevano i bisogni dei poveri e cercavano il modo più efficace per rispondervi, attraverso vie mai osate prima, essi hanno agito con audacia.

Chi hanno servito?

La povera gente di campagna: “quella signora mi pregò di fare una predica nella chiesa di Folleville per esortare gli abitanti alla confessione generale.”

Il numero eccedente di sacerdoti e di cappellani nelle città per le persone benestanti, ha reso Vincenzo più consapevole dello stato di abbandono della povera gente di campagna. Per le loro esigenze avevano a disposizione un numero molto più esiguo di sacerdoti. Che avessero bisogno di buoni sacerdoti gli era chiaro. Perciò, egli ha fondato la Congregazione della Missione per raggiungere proprio quelle persone. La storia nota del povero contadino di Gannes e poi la predicazione di Folleville sono significativi a questo proposito:

“Questo avvenne nel mese di gennaio 1617; e il giorno della conversione di S. Paolo, che è il 25, quella signora mi pregò di fare una predica nella chiesa di Folleville per esortare gli abitanti alla confessione generale; e lo feci. Ne dimostrarai l'importanza e l'utilità,

insegnando poi il modo di farla bene. Dio prese tanto in considerazione la fiducia e la buona fede di quella signora (perché il gran numero e l'enormità dei miei peccati avrebbero impedito il frutto di tale azione) che benedì il mio discorso, e tutti quei buoni campagnoli furono talmente toccati da Dio che vennero tutti a fare la confessione generale. ... Ecco la prima predica della Missione e il buon esito che Dio le dette nel giorno della conversione di S. Paolo; certo Dio non lo fece in tal giorno senza un disegno prestabilito” (San Vincenzo ai Missionari, “Sulla missione data a Folleville nel 1617).

Come ben sappiamo, Vincenzo la chiama la prima predica della Missione e diventa la pietra di paragone per le azioni successive. Con il supporto dei de Gondi, egli procede con audacia istituendo la Congregazione della Missione; Vincenzo si lascia ispirare dagli insegnamenti di Luca 4,16-30 per raggiungere questa meta: " mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio". Questo diventa il contrassegno di identificazione dei suoi sacerdoti e fratelli: la cura dei poveri attraverso il servizio fedele e l'annuncio del Vangelo.

Vincenzo non solo istituisce una compagnia di uomini, egli si rende anche conto che la scarsa formazione del clero contribuisce al rigetto dei poveri. E così comincia ad occuparsi della formazione dei ritiri e dei seminari. Si rende conto che i bisogni spirituali dei poveri non possono essere separati dai loro bisogni materiali e, dunque, comincia ad organizzare dei gruppi per rispondere a questa situazione. Una delle caratteristiche dell'audacia della carità consiste nel tenere gli occhi aperti e nel trovarsi sul lato della strada dove si trovano i poveri!

I trovatelli: “la compassione e la carità vi hanno portato ad adottare queste piccole creature come vostri figli; voi siete state le loro madri secondo la grazia”

Gli abusi subiti dai bambini abbandonati per le strade di Parigi nel 17esimo secolo sono ben noti. Il Padre Dodin scrive che ogni anno venivano abbandonati per le strade più di 300 bambini e che tra il 1600-1638 dodicimila bambini morivano di fame e di abbandono (p. 37). Rileggere queste storie di neonati e bambini che venivano acquistati, venduti e usati come strumenti per l'accattonaggio ha la finalità di toccare ancora una volta i nostri cuori e di farci commuovere. Vincenzo de Paoli conosceva molto bene quella realtà e ne parlò con le Dame della Carità. Tutti noi conosciamo il racconto di Vincenzo che porta dei trovatelli abbandonati a Luisa e alle dame. Nelle opere d'arte Vincenzo viene solitamente rappresentato con un crocifisso mentre predica o con i bambini che lo circondano; non è difficile immaginarci Gesù in una maniera simile. Per molte persone del suo tempo il problema era sicuramente il fatto che questi trovatelli venivano considerati i figli del peccato e, dunque, prendersi cura di loro era ripugnante per qualcuno –inizialmente anche

per Luisa. Quello che ci deve colpire di Luisa in questa circostanza non è la sua ripugnanza iniziale, ma la sua volontà di superare questo limite e passare dall'altro lato della strada dove c'erano gli orfani, per servirli. E, come il buon Samaritano, il suo prendersi cura di loro era incondizionato e fatto con tutto il cuore.

Vincenzo fa uno dei suoi discorsi più appassionanti alle Dame della Carità, invitandole a dare una risposta con audacia alla cura di questi orfani, quando la loro carità diventa tiepida: "Ebbene, signore, la compassione e la carità vi hanno portato ad adottare queste piccole creature come fossero i vostri figli, siete state le loro madri secondo la grazia dal tempo che le loro madri naturali li hanno abbandonati. Vedete ora se anche voi volete abbandonarli. Fermatevi ad essere le loro madri in questo momento per essere i loro giudici; la loro vita e la loro morte sono nelle vostre mani. Voglio passare al voto, è il momento di decidere e scoprire se non siete più disposti ad avere pietà di loro. Se continuate a prendervi cura di loro, essi vivranno, se, al contrario, li abbandonate, saranno certamente destinati a morire; l'esperienza vi insegna che non potete dubitare di questo." (San Vincenzo, 1647)

La carità non può essere fatta in maniera discontinua, non si può trattare di un tempo limitato, ma la si deve fare in base alle esigenze dei poveri che non sempre sono in grado di difendersi da soli. Curarsi di loro richiede una risposta coraggiosa e continua. Vincenzo invita le sue benefattrici ad agire con audacia. Non compromessi ma una decisione.

Le vittime di violenza: "dedichiamoci con rinnovato amore al servizio dei poveri cercando i più poveri ed i più abbandonati".

La violenza era comune ai tempi di Luisa e di Vincenzo: la guerra dei Trent'anni ed i conflitti della Fronda, uniti ad altre numerose lotte per il potere ed il controllo hanno causato delle sofferenze molteplici - dalla carestia e dalla mancanza di una casa, alla malattia e alla morte. Le Figlie della Carità hanno risposto in modo positivo alle esigenze della nazione, curando i feriti ed occupandosi di altre vittime. Le donne ed i bambini, erano quelli che soffrivano di più a causa della devastazione della guerra e della violenza; le rifugiate si moltiplicavano.

A nome loro, Vincenzo ha parlato con audacia al Primo Ministro, il cardinale Mazzarino, chiedendogli di dimettersi per il bene della pace. Questo ha certamente maldisposto il potente Cardinale, ma Vincenzo ha ritenuto essenziale questo affronto per il bene dei poveri. A volte l'audacia della carità ci richiede di assumere una posizione politica che non piace alle persone influenti.

Vincenzo ha cercato di rispondere anche alle esigenze delle regioni che hanno subito particolari disagi durante la guerra. Egli informava i ricchi che avevano i mezzi per aiutare i poveri, utilizzando il suo dono dell'organizzazione per suscitare delle risposte verso coloro che erano abbandonati.

In tutto ciò che facevano, Vincenzo e Luisa non intendevano duplicare il ministero svolto da altri, ma avevano un'attenzione particolare per i più colpiti tra i poveri. Si potrebbe fare un elenco straordinario di tutti coloro che sono stati serviti da loro. Oltre ai poveri, ai contadini, agli orfani e alle vittime di violenza, potremmo elencare:

- * I galeotti / prigionieri
- * Le giovani senza mezzi
- * Gli affamati, i senza tetto, i lacerati
- * I sacerdoti e religiosi sfollati dalle guerre
- * I rifugiati

Inizialmente le Dame della Carità e le Figlie della Carità si occupavano dei poveri ammalati. Margherita Naseau, la nostra prima sorella, è morta dopo aver curato una vittima di peste.

Chi dobbiamo servire? Vincenzo e Luisa ci offrono questa risposta semplice e generica: "i più miserabili ed i più abbandonati."

“Coraggio dunque, fratelli, e dedichiamoci con rinnovato amore al servizio dei poveri, cerchiamo anzi i più miserabili e i più abbandonati, riconosciamo dinanzi a Dio che sono essi i nostri signori e padroni, e che non siamo degni di prestare loro i nostri umili servizi” (Coste 11, Gennaio 1657)

Soprattutto siate molto affabili e dolci con i vostri poveri; sapete che sono i nostri padroni e che si devono amare teneramente e rispettarli grandemente. Non basta che queste massime siano nella nostra mente, bisogna che le testimoniamo con le nostre premure caritatevoli e dolci (S. Luisa, Scritti Spirituali, L 284bis, ed it, p.371)

In ogni tempo, le Figlie della Carità sono chiamate ad individuare le persone più povere ed abbandonate per rispondere alle loro esigenze con l'audacia della carità.

2. Con quale spirito servirli?

Il racconto evangelico della donna peccatrice che lava i piedi di Gesù con tutta se stessa ci permette di avere delle indicazioni su come servire il prossimo con coinvolgimento personale e con affetto. Tutti questi elementi possono essere notati considerando le indicazioni che ci vengono date da Vincenzo e Luisa.

Prendiamo in considerazione il racconto di Vincenzo a Chatillon che ci offre tre indicazioni, ma non solo, per il nostro servizio ai poveri:

Collaborazione: “un grande numero di persone ha visitato la famiglia di malati, portando pane, vino, carne, ed altre provviste.”

Abelly descrive l'esperienza vissuta da Vincenzo in questa umile parrocchia nel 1617, solo alcuni mesi dopo l'esperienza di Folleville, dove ha servito come curato:

Mentre il signor Vincenzo era ancora a Châtillon, in un giorno di festa, stava per salire sul pulpito ed una signora di una casa nobile del quartiere, gli ha suggerito qualche parola. Essa gli chiese di raccomandare alla carità dei parrocchiani una famiglia, della loro campagna che distava circa un mezzo miglio da Châtillon, i cui figli e servitori erano ammalati. Avevano bisogno di aiuto urgente. Egli si sentì obbligato a parlarne nella sua predica. Durante questa, egli ha parlato del dovere che abbiamo di aiutare i poveri, specialmente gli ammalati, e in particolare questa famiglia, che raccomandava a loro. Dio ha talmente benedetto le sue parole che, dopo la S. Messa un grande numero di persone ha visitato la famiglia di malati, portando pane, vino, carne, ed altre provviste. Dopo i vespri, vi si recò lui stesso con alcune persone della parrocchia, senza sapere che gli altri vi erano già andati. Era sorpreso di incontrare per strada un gran numero di persone divise in gruppi che ritornavano ed alcuni di loro si riposavano sotto gli alberi, a causa del caldo che c'era. (Abelly).

Vincenzo crede nella responsabilità delle persone di aiutarsi a vicenda. Egli parla ai fedeli della sua parrocchia che rispondono con devozione al servizio che egli propone. Vincenzo non ha voluto compiere questo servizio da solo, ma con tutta la comunità cristiana.

Vincenzo crede nella bontà della gente e vuole offrire loro l'opportunità di esprimere questa bontà nel miglior modo possibile. Questo lo porta alla sua seconda grande intuizione e al suo impegno per i poveri e per coloro che li servono.

b) L'organizzazione: I poveri soffrono di più "per la mancanza di un'assistenza organizzata che per la mancanza di persone caritatevoli."

Abelly continua a scrivere dell'esperienza di Vincenzo nella parrocchia di Chatillon:

“Mi era venuto in mente il brano del vangelo: "Sono come pecore senza un pastore che li guida." E replicava: Questo dimostra indubbiamente che queste persone hanno una grande carità, ma sono organizzate bene? Questa povera famiglia ammalata riceve così tanto in così poco tempo, che la maggior parte di quanto riceve si guasterà. In seguito non starà meglio di prima. Il giorno seguente si è incontrato con diverse donne ricche e zelanti della parrocchia per cercare di stabilire più ordine nel servire i poveri malati, sia quelli del

momento, sia quelli che avrebbero avuto bisogno di aiuto in un prossimo futuro. Egli ha trovato queste donne ben disposte ad accettare questo progetto ed è stato in grado di elaborare con loro un piano di azione. Egli ha stabilito alcune regole che esse hanno promesso di osservare e che avrebbe incentivato le donne più virtuose a donarsi a Dio attraverso il servizio della carità. Furono così gli inizi della Confraternita della Carità, per l'aiuto corporale e spirituale dei poveri ammalati "(Abelly).

Se qualcuno dovesse chiedermi quale sia stato il dono particolare di San Vincenzo al servizio dei poveri, risponderai l'organizzazione. Sapeva come entusiasmare la gente a servire e sapeva come invitarli a svolgere il servizio efficacemente, riconoscendone i propri doni e limiti. Egli organizzava i laici rendendoli capaci di lavorare per la loro salvezza mentre servivano i bisogni del povero più vicino a loro, del più vulnerabile. Vincenzo stesso parla di questa esperienza con un'umiltà straordinaria:

"Dal momento che la carità verso il prossimo è un segno infallibile dei veri figli di Dio, e dal momento che uno dei suoi atti principali è quello di visitare e portare da mangiare ai poveri malati, alcune giovani donne devote e virtuose della città di Châtillon-les-Dombes, della diocesi di Lione, desiderano da Dio la grazia di essere le sue vere figlie e hanno deciso tra di loro di assistere spiritualmente e corporalmente la gente della loro città che a volte hanno sofferto molto, più per mancanza di assistenza organizzata che da mancanza di persone caritatevoli " (Coste, XIII, p. 423)

Si può notare ancora una volta la sua insistenza del bisogno di organizzazione e della necessità di servire i bisogni spirituali e corporali dei poveri.

c) Una dedizione personale: "dovete servire il vostro povero malato con spirito di dolcezza e grande compassione"

Quando leggiamo le istruzioni che Vincenzo ha scritto per le Dame della Carità, la famosa istruzione che ha dato alla Figlia della Carità che andava a fare la sua prima visita, le lettere di Luisa alle suore, ci rendiamo conto di quanto, nel servizio, fosse importante la dedizione personale. Non basta essere dei professionisti. I poveri devono sapere di essere amati e che ci si prende cura di loro personalmente. Luisa incoraggia le sue sorelle: "Spero che la riconoscenza che ne avete vi servirà per disporvi alle grazie di cui avete bisogno per servire i vostri poveri malati con spirito di dolcezza e di grande compassione, per imitare Nostro Signore che trattava così con tutti i più molesti" (S. Luisa, Scritti spirituali, L 383, ed it, p.503).

Era infatti per la limitata capacità delle dame della Carità a compiere i servizi fisici ai poveri che nascono le Figlie della Carità. Come ricorderemo bene, queste brave signore non erano in grado di gestire certi servizi faticosi ed umili necessari alla cura dei poveri. Esse mandavano i loro servi a compiere queste prestazioni e ciò non costituiva una situazione ideale.

Infatti, entra in scena Margherita Naseau, le sue doti particolari erano appropriate ed impiegate per la cura dei poveri. Come la donna peccatrice che lava i piedi di Gesù con le sue lacrime e li asciuga con i suoi capelli, Margherita si dona interamente a questo servizio e diventa un modello per le Figlie della Carità.

Dunque, i racconti di Vincenzo e di Luisa ci insegnano quali sono i fondamenti per poter servire i poveri:

* La collaborazione: impiegando le risorse di ciascuno; alcuni investono il loro tempo e la loro fatica, altri le loro risorse e le loro competenze. I poveri erano serviti insieme.

* L'organizzazione: nessuno può fare tutto e sempre. I vari doni e la disponibilità di persone diverse dà luogo a un sistema organizzato ed alla divisione del lavoro. Le donne ricche collaboravano con le donne povere ad un compito comune; le loro differenze erano meno importanti rispetto al servizio che svolgevano insieme.

* Il servizio viene espletato in modo personale. C'è bisogno di conoscere e servire i poveri non astrattamente, ma con amore.

3. Quando servire?

Il racconto del Giudizio finale sottolinea che bisogna servire nel momento in cui gli altri hanno bisogno e non semplicemente quando decidiamo noi. Le loro esigenze non appaiono o scompaiono secondo la nostra tabella di marcia.

Ricordate il racconto delle vergini stolte che non erano pronte alla venuta del Signore (Mt 25,1-13); ricordate il racconto dei servi vigilanti che erano pronti sul posto di lavoro:

“Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così” (Mt 24,45-46)!

Dunque, quando compiamo il nostro servizio da servi fedeli e prudenti?

a) Quando riconosciamo i poveri ed i loro bisogni:

“girare la medaglia”

Il racconto del Giudizio finale ci ricorda che la presenza di Gesù nei poveri non è sempre così evidente. Vincenzo ci invita a “girare la medaglia” in modo da riuscire a riconoscere Cristo in mezzo a loro.

“Non devo considerare un povero contadino o una povera donna dal loro aspetto, né dalla loro apparente mentalità; molto spesso non hanno quasi la fisonomia, né l'intelligenza delle persone ragionevoli, talmente sono rozzi e materiali. Ma rigirate la medaglia, e vedrete con i lumi della fede che il Figlio di Dio, il quale ha voluto esser povero, ci è raffigurato da questi poveri...Egli si qualifica l'evangelizzatore dei poveri: Evangelizzare pauperibus misit me” (Conferenza di San Vincenzo ai Preti della Missione, Coste XI, ed.it p. 32).

b) Quando siamo pronti ad agire:” Lasciando Dio per Dio”

Vincenzo e Luisa hanno parlato della necessità di "lasciare Dio per Dio" nel servizio (S. Luisa, Scritti Spirituali, L. 439. ed.it p. 591). A volte, si deve lasciare la preghiera per servire Dio diversamente in un dato momento; e a volte può esserci il bisogno di lasciare il nostro servizio per trovare Dio nella nostra preghiera. In queste decisioni c'è l'audacia. Non possiamo sempre pianificare il nostro ministero in modo da sapere quando e come rispondere.

Vincenzo diventa veramente eloquente quando parla alle Suore del loro spirito che consiste in un amore sempre pronto per i poveri e nel riconoscervi Cristo ogni volta che li incontrano. E' difficile immaginare che le suore non fossero state commosse fino alle lacrime e piene di risoluzioni mentre lo ascoltavano. Queste parole sono chiaramente rivolte a noi. La nostra scena del giudizio finale assume una forma diversa perché i poveri intercedono per noi!

“Servendo i poveri servite Gesù Cristo. O figlie mie, come è vero! Servite Gesù Cristo nella persona dei poveri, e questo è vero, come è vero che siamo qui. Una suora andrà dieci volte al giorno a visitare i malati e dieci volte al giorno vi troverà Dio... Andate a vedere i poveri forzati in catena, vi troverete Dio; servite i bambini, vi troverete Dio. O figlie mie, che bella cosa! Voi andate in povere casupole, ma vi trovate Dio. O figlie mie, che bella cosa, ancora una volta! Egli accetta i servizi che prestate ai malati e li considera come fatti a se stesso, come avete detto(...)

Dio ha promesso ricompense eterne a coloro che avranno dato un bicchier d'acqua a un povero. Nulla di più vero, non possiamo dubitarne; ed è per voi, figlie mie, un gran motivo

di fiducia perché se Dio dà una eternità felice a coloro che non hanno dato se non un bicchier d'acqua, che cosa non darà alla Figlia della Carità che lascia tutto e dà se stessa per servirli tutto il tempo della sua vita? Che cosa le darà? Oh! non è da immaginarselo. Ella ha ragione di sperare di essere tra coloro ai quali dirà: “Venite, benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno che vi è stato preparato”

(...) i poveri assistiti da lei saranno i suoi intercessori presso Dio; verranno in folla ad incontrarla; diranno al buon Dio: “Mio Dio ecco quella che ci ha insegnato a conoscervi” ... Essi diranno: “Mio Dio, ecco quella che mi ha insegnato a credere che vi era un Dio in tre persone; non lo sapevo. Mio Dio, ecco quella che mi ha insegnato a sperare in voi; ecco quella che mi ha insegnato la vostra bontà, attraverso la sua”. Insomma, figlie mie, ecco quanto otterrete con il servizio dei poveri” (Conferenza di San Vincenzo de Paoli ai Preti della Missione ed.it. vol. 9, p.252)

Ecco la motivazione per realizzare la vocazione di Figlia della Carità: compiere il proprio servizio con audacia e disponibilità per rispondere alle necessità dei poveri e conformarsi alla loro maniera di vivere.

Quando riconosciamo il nostro ruolo di serve, considerando i poveri “I nostri signori e padroni”

Che cosa significa chiamare i poveri "i nostri Signori e Padroni"?

- Devono forse essere riconoscenti per le cure che prestiamo dal momento che siamo solo i loro servi?

- Il nostro benessere dipende da loro?

- La nostra salvezza è intrecciata con la loro? Come lo era quella dell'uomo ricco per Lazzaro, o come quella di colui che ha dato da mangiare

Se i poveri sono effettivamente i nostri "Signori e Padroni", allora il modo in cui li trattiamo come Figlie della Carità ha delle conseguenze eterne per noi. Dobbiamo imparare a riconoscerli ed essere pronti a servirli quando ci interpellano.

Il racconto del Giudizio finale, narrato nel Vangelo di Matteo ci ricorda che i doni che dobbiamo portare nel nostro servizio sono quelli più semplici per rispondere alle necessità umane, con un profondo rispetto per coloro che serviamo. Per Luisa e Vincenzo, noi forniamo questa ricchezza di Cristo con audacia ogni volta che riconosciamo una reale necessità umana.

4. Che cosa devo fare?

Il racconto del giovane ricco ci indica ancora una volta che cosa dobbiamo fare. Era un uomo buono, ma non voleva fare il passo successivo per seguire Gesù ulteriormente. Questa storia ci insegna che Gesù non rimane con noi nei posti comodi dei nostri ministeri, ma va sempre oltre e chiede lo stesso sforzo da parte nostra. Egli ci dice di "essere perfetti come il [nostro] Padre celeste è perfetto" (Mt 5,48). Egli ci dice che non è abbastanza avanzare di un miglio, ma che dobbiamo fare un miglio in più; che dobbiamo dare il nostro mantello ma anche la nostra tunica; che dobbiamo porgere l'altra guancia dopo essere stati percossi sulla prima. Amare i nostri amici non è abbastanza, dobbiamo anche amare i nostri nemici; sorvegliare sulle novantanove pecore non è abbastanza, dobbiamo anche cercare quella che si è allontanata; tenerci strette le nove monete non è sufficiente, dobbiamo anche cercare quella che è perduta. Ancora ed ancora Gesù non cessa di chiamarci, come ha chiamato il giovane ricco e gli apostoli, a "prendere il largo" (Lc 5,4). Facendo così, permetteremo alle nostre menti e alle nostre azioni di essere più audaci senza dimenticare nessuno.

Vincenzo e Luisa erano delle persone così, in grado di prendere delle decisioni audaci per il bene della carità. Abbiamo perso di vista l'audacia dei nostri fondatori? Nell'epoca moderna, alcune delle cose che hanno fatto può sembrare meno importante, ma in che modo loro erano diversi nel loro tempo? Come lo possiamo tradurre ai tempi nostri?

a) Delle donne consacrate che lavorano fuori dal convento: "per chiostro le vie della città"

Per quanto importante ed appropriato fosse servire Dio nei chiostri, né Vincenzo né Luisa lo hanno percepito come la loro chiamata o il luogo da cui svolgere il loro ministero.

- * per monastero le case dei malati,
- * per cella una camera d'affitto,
- * per cappella la chiesa parrocchiale,
- * per chiostro le vie della città,

Possiamo riconoscere in questo elenco la chiamata ad essere sia delle donne spirituali, sia delle donne che lavorano. Vi è un appello alla semplicità, alla povertà, alla vita interiore. Quant'erano audaci Vincenzo e Luisa nel prendere i simboli tradizionali e fondamentali della vita consacrata e tradurli nella realtà del nostro mondo! O, forse, nel considerare i luoghi ordinari del nostro mondo e trasformarli in immagini che rappresentano il sacro. Potrebbe venirci in mente quando celebriamo l'Eucaristia, ed il pane ed il vino comune diventano il corpo e il sangue di Cristo e dove le parole umane diventano la Parola di Dio.

Il nostro modo di vivere, lavorare e pregare dà senso a quello che dobbiamo fare e chiarisce per chi dobbiamo farlo. Vincenzo scrive: "Voi sapete anche..., che, sebbene la vita contemplativa sia più perfetta di quella attiva, non sempre però lo è più di quella che riunisce insieme la contemplazione e l'azione, come è della vostra, grazie a Dio" (San Vincenzo, Lettera a Claudio Dufour, 31 marzo 1647).

b) Un servizio che implica: "l'andare e il venire"

L'esperienza di Luisa che ha dato origine alla sua "lumièrre" descrive in modo stimolante il servizio delle Figlie della Carità in grandi linee.

"Compresi allora che sarei stata in un luogo per servire il prossimo, ma non potei capire come ciò potesse realizzarsi, per il fatto che ci doveva essere movimento per andare e venire" (Scritti Spirituali di Santa Luisa, A 2.LUCE (25 maggio 1623)).

L'espressione "Ci doveva essere movimento per andare e venire" offre una descrizione dinamica della vita di una Figlia della Carità. Entrambe le azioni sono importanti e l'una è complementare all'altra. Tutte le volte che andiamo a servire i poveri, veniamo anche a casa per il supporto e l'amicizia. Tutte le volte che ci ritroviamo nella nostra comunità, ce ne andiamo rinnovate per il servizio dei poveri. Tutte e due, "l'andare" ed il "venire", definiscono chi siamo e contribuiscono a renderci chi dobbiamo essere. Vivere il Vangelo, la preghiera e la virtù fanno tutti parte dell'unico mondo in cui viviamo e serviamo. Ancora una volta emerge l'audacia mossa dalla carità, che ha guidato le scelte dei nostri Fondatori.

c) Un sigillo ed un motto: "La carità di Gesù Cristo crocifisso ci spinge"

Sia Vincenzo che Luisa ci riporterebbero volentieri alla croce per qualsiasi discussione che ha a che fare con la portata della nostra carità. Il Cristo crocifisso è letteralmente e figurativamente posto al centro del nostro sigillo e motto. Il desiderio del giovane ricco a porre dei limiti al suo abbandono nella sequela di Cristo sarebbe inaccettabile per i nostri Fondatori.

"Rendo grazie a Dio che abbia dato alla Compagnia dei membri che appartengono più a Lui che a sé stessi e che servono il prossimo con pericolo della propria vita! E' questo l'oro di miniera che si rivela al fuoco, e che, mancando le circostanze opportune, rimane nascosto sotto azioni comuni e talvolta sotto imperfezioni e difetti" (Lettera di san Vincenzo a Stefano Blatiron, Parigi, 25 ottobre 1652).

Quell'amore che non conosce limiti trova la sua massima espressione in Cristo, nel suo abbandono di sé stesso sulla croce. Questo è l'amore che ci sprona. Vincenzo e Luisa

hanno affrontato le esigenze dei poveri con audacia ed erano disposti a sacrificare la propria vita per questo motivo. Molte delle nostre sorelle hanno accolto questo invito e questo sacrificio spronate dall'amore di Cristo crocifisso.

Mentre Cristo continua a soffrire nella nostra società, possiamo chiederci che cosa ci trattiene dal reagire. Che cosa ci impedisce di rispondere? Vincenzo e Luisa hanno visto il Cristo ovunque ci fosse qualcuno che soffriva, ed entrambi conoscevano il significato della croce nella loro vita.

CONCLUSIONE

Le Scritture ed i nostri Fondatori ci insegnano "l'audacia della carità." Ora dobbiamo domandarci quale significato questa frase abbia nel nostro tempo e luogo. A che cosa siamo chiamati come Figlie della Carità ?

“Ed ecco, figlie mie, qual è stato il principio della vostra Compagnia. Come non era allora quello che è ora, è da credersi che non sia ancora quello che sarà in avvenire, quando Dio l'avrà messa al punto in cui la vuole; ...La vostra istituzione, non essendo opera di uomini, potete dire arditamente, figlie mie, che è di Dio. Certamente una Compagnia destinata ad uno scopo così gradito a Lui, ottimo in sé e tanto utile al prossimo, non può avere altro autore all'infuori di Dio medesimo” (Coste IX, 13.2.1646, Amore della vocazione e assistenza dei poveri).

Possa lo Spirito Santo guidarci ad essere fedeli alla nostra chiamata e trasformati nella Compagnia che Dio chiama all'esistenza in questo tempo e luogo. Prendiamo Maria come nostro modello di audacia nel rispondere a ciò che Dio ci chiede.

Padre Patrick Griffin, cm
Direttore generale

I miei migliori auguri

Carissime Sorelle,

Ho avuto l'onore di essere il vostro Direttore nelle ultime due celebrazioni natalizie. In questa occasione vi ho scritto, dopo aver ricevuto centinaia di lettere da parte vostra. Quest'anno, ho deciso di prendere l'iniziativa e scrivervi per primo - anche se non so ancora quando leggerete questo messaggio. Tuttavia, questa lettera scaturisce da un cuore pieno di gioia pensando alla nascita del Signore.

Ho condiviso con le nostre sorelle della Rue du Bac un'omelia di Natale che trattava dell'espressione biblica "non c'era posto per loro - per la Sacra Famiglia - presso la locanda" (Lc 2,7). Di solito immaginiamo Maria, Giuseppe e Gesù soli, circondati da animali in una stalla dove ricevevano dei visitatori sporadici. Mi sono chiesto se non ci sia un altro modo di immaginare la scena. E' possibile che non fossero gli unici ad arrivare in paese senza trovare un posto nella locanda? Potrebbero essere stati circondati da poveri che si trovavano in una situazione simile alla loro?

Questo modo di pensare offre l'opportunità di prendere in considerazione la formazione delle comunità, specialmente tra i poveri. Ho condiviso alcune di queste idee con le nostre Suore a Parigi e le ho invitate ad approfondire la loro contemplazione. Vorrei fare lo stesso con voi. Permettetemi di proporvi, per cominciare, una riflessione. Credo che in quella stalla sia nata una comunità, e forse dei legami più stretti in ragione della nascita - una esperienza comune di vita, di speranza e di bellezza. Ciascuno desiderava tenere Gesù tra le braccia per sentire il calore del suo piccolo corpo e la dolcezza del suo respiro. Le persone hanno riconosciuto il miracolo della natura che ha avuto luogo in mezzo a loro, anche se pochi ne hanno compreso la grandezza. La generosità e la bontà regnavano quando Gesù si è reso presente in mezzo a loro.

Quest'immagine mi rallegra. Ve la dono con la speranza che anche voi siate delle donne che formano e sono formate dalla vita fraterna in comunità tra voi e quelli che servite. Questa è forse la prima lezione che Gesù ci ha insegnato con il suo primo respiro! Si tratta di un dono che ci facciamo a vicenda e che certamente sperimento tra di voi.

Possa il Signore benedirvi in questo tempo natalizio, così come nelle sfide che vi riserva l'anno nuovo. Possa questo essere un tempo per riflettere più a fondo sull'importanza della comunità e particolarmente su quella che ci riunisce attorno a Gesù. L'amore che proviamo per il bambino Gesù approfondisce il nostro carisma nel servizio in questi giorni di Natale.

Può darsi che non ci sia un posto per noi nell'albergo, ma ce n'è uno nella stalla.

La Pace di Cristo sia con voi,

Designazione delle Visitatrici
e
Nomina dei Direttori provinciali

DESIGNAZIONE DELLE VISITATRICI

PROVINCIA DEL CAMERUN: Suor Concepcion VICUNA è stata riconfermata Visitatrice per tre anni, il 12 marzo 2013.

PROVINCIA DI MADRID SAN VINCENZO: Suor Maria Eugenia GONZALEZ MARTINEZ è stata designata Visitatrice in sostituzione di Suor Maria del Carmen ZABALLOS LOSADA, il 15 maggio 2013.

PROVINCIA SAN VINCENZO-ITALIA: Suor Beatrice PRIORI è stata designata Visitatrice, il 31 maggio 2013.

PROVINCIA DI CRACOVIA: Suor Anna BRZEK è stata riconfermata Visitatrice per tre anni, il 24 luglio 2013.

PROVINCIA DEL CARIBE: Suor Servia Tulia GARCIA MARTINEZ è stata designata Visitatrice, il 25 marzo 2013.

PROVINCIA DELLA MILAGROSA BOGOTA-VENEZUELA: Suor Maria Nubia QUINTERO QUINTERO è stata designata Visitatrice, il 18 luglio 2013.

PROVINCIA NUESTRA SENORA DE LA MISSION AMERICA-SUR: Suor Maria Isabel RUIZ RUIZ è stata designata Visitatrice, il 17 aprile 2013.

PROVINCIA DELLA CINA: Suor Maria WU è stata riconfermata Visitatrice per tre anni, il 21 agosto 2013.

PROVINCIA DELL'AMAZZONIA: Suor Rosa Maria Leite dos SANTOS è stata designata Visitatrice in sostituzione di Suor Maria Cristina CARDOSO DA SILVA, il 4 settembre 2013.

PROVINCIA DI FRANCE-SUD: Suor Alice Pons è stata riconfermata Visitatrice per tre anni, il 24 ottobre 2013.

PROVINCIA DEL PORTOGALLO: Suor Berta dos Anjos Gonçalves CARRICO è stata riconfermata Visitatrice per tre anni, il 24 ottobre 2013.

PROVINCIA DELL'ERITREA: Suor Lettegebriel TESHAGABUR è stata riconfermata Visitatrice per tre anni, l'11 dicembre 2013.

NOMINA DEI DIRETTORI PROVINCIALI

PROVINCIA DI NIGERIA: il Padre Damian NWANKWO è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità, il 30 aprile 2013.

PROVINCIA DELLA MILAGROSA-BOGOTA-VENEZUELA: il Padre Luis Alfonso STERLING MOTTA è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità, il 16 maggio 2013.

PROVINCIA DELLA GRAN BRETAGNA: il Padre Paul ROCHE è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità per un mandato di tre anni, il 29 aprile 2013.

PROVINCIA DI SAN VINCENZO-ITALIA: il Padre Giancarlo PASSERINI è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità, per un mandato di tre anni, il 31 maggio 2013.

PROVINCIA DEL CARIBE: il Padre Gilbert WALKER è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità per un mandato di tre anni, il 14 giugno 2013.

PROVINCIA DI NUESTRA SENORA DE LA MISION-AMERICA SUR: il Padre Pedro DUARTE ALONSO è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità per un mandato di tre anni, il 14 giugno 2013.

PROVINCIA DI BARCELLONA: il Padre José Ignacio CAAMANO è stato riconfermato Direttore delle Figlie della Carità, il 13 settembre 2013.

PROVINCIA DELL'ERITREA: il Padre Haile TESHAMARIAM è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità, il 22 novembre 2013.

Madre Evelyne Franc
e Suor Neghesti Michael, Consigliera generale,
in Burkina Faso

(Missione della Provincia di Nigeria)

Il 10 febbraio 2013 Suor Evelyne Franc, Superiora Generale, Suor Neghesti Michaël, Consigliera Generale per l'Africa e Suor Gloria Aniebonam, Visitatrice della Provincia di Nigeria, sono arrivate a Ouagadougou, capitale del Burkina Faso. Il giorno dopo, sono ripartite in macchina con suor Felicia Ezeimo per un viaggio di un giorno fino a Nouna dove si trova la prima casa delle Figlie della Carità del Burkina Faso.

Noi, le Figlie della Carità di Nouna, conosciamo la stanchezza che comporta un viaggio del genere ed è per questo motivo che abbiamo accolto questa visita come un segno d'amore e di sacrificio, perché ci troviamo veramente alla fine del mondo.

All'arrivo a Nouna, le Suore della Comunità hanno accolto i visitatori; dopodiché ci siamo riunite per condividere gioie ed impegni dell'apostolato della missione di ciascuna nelle varie diocesi: tempo di ascolto reciproco e profondo. Questo scambio ha dato la possibilità di riconoscere l'importanza della nostra presenza missionaria in questa parte del mondo.

In seguito abbiamo fatto visita al Vescovo di Nouna. Nonostante la sua agenda molto fitta, ci ha dedicato tutto il tempo necessario per salutarci e parlarci della sua missione pastorale. Al termine dei nostri scambi, considerata l'ora, ci siamo recati alla Cattedrale di Ouagadougou per partecipare alla celebrazione della Santa Messa.

Per iniziare bene il nostro secondo giorno, ci siamo riunite nella nostra bella cappella per l'orazione e la celebrazione eucaristica con le Lodi inserite. Dopo la colazione, i visitatori hanno avuto la possibilità di incontrare il sacerdote della nostra parrocchia, di seguito hanno visitato la scuola Charles Lwanga dove Suor Felicia insegna l'inglese e alla fine il carcere. I detenuti, gli agenti e l'amministrazione penitenziaria le hanno accolte con una grande cerimonia. Tutti hanno espresso la loro gratitudine per le visite regolari di Suor Felicia e per la sua capacità d'ascolto. Abbiamo concluso la nostra mattinata con una breve visita nella nostra bella città di Nouna.

Il pomeriggio l'abbiamo dedicato a visitare Ocales dove suor Toyin serve i poveri della zona. L'Associazione delle donne cattoliche ci ha accolto calorosamente con dei canti e delle belle danze tradizionali.

Il giorno successivo abbiamo avuto la grazia di iniziare la Quaresima insieme alla nostra Superiora Generale con la celebrazione delle Ceneri nella cappella maggiore del vecchio

Seminario. Poi, i visitatori hanno incontrato i responsabili diocesani ed hanno visitato il centro sanitario dove Suor Ester ha avuto la gioia di servire il Cristo nei poveri ammalati. Esse hanno apprezzato tutto ciò che viene organizzato e progettato per i bambini malnutriti.

Tutto, però, ha un inizio ed una fine. I due giorni dedicati alla missione di Nouna sono passati in un baleno. I nostri tre visitatori sono ripartiti per Ouagadougou ed hanno continuato il loro viaggio visitando le nostre suore alla missione in Ghana.

La visita della nostra Superiora generale e della nostra Consigliera generale, anche se breve, è stata un vero onore per noi, l'abbiamo veramente apprezzata e riserviamo nel cuore il ricordo della loro squisita attenzione, della loro stima e dell'interesse per il nostro servizio ai poveri. Rendiamo grazie a Dio per aver loro concesso un rientro sano e salvo e chiediamo che le benedica.

Suor Esther Ekpo
Figlia della Carità

Madre Evelyne Franc
e Suor Neghesti Michael, Consigliera generale,
in Ghana
(Missione della Provincia di Nigeria)

Il periodo che va dal 14 al 16 febbraio resterà per sempre un ricordo prezioso nei cuori di tutte le sorelle della Missione in Ghana.

Il 14 febbraio 2013 Suor Evelyne Franc, Superiora generale, e Suor Neghesti Michaël, Consigliera generale, sono arrivate a Kumasi accompagnate da Suor Gloria Aniebonam, Visitatrice della Provincia della Nigeria, per una visita breve ma intensa.

Per quest'occasione le suore delle tre comunità si sono riunite a Kumasi per accogliere gli ospiti. La madre ha incontrato con gioia le due prime Figlie della Carità del Ghana, le ha ringraziate calorosamente per aver risposto con generosità all'appello di Dio e le ha incoraggiate a continuare a donarsi a Cristo per servirLo nei poveri.

Il giorno dopo, Suor Evelyne ha tenuto per le Suore una Conferenza sullo spirito di semplicità e umiltà delle Figlie della Carità, durante la quale le ha invitate a prendere e conservare l'abitudine di leggere e interiorizzare la parola di Dio, particolarmente in questo Anno della fede.

Perché la fede si sviluppi, è necessario nutrirla e metterla in pratica. Leggendo e interiorizzando la Parola di Dio, possiamo conoscere meglio Gesù e vivere con Lui la nostra vocazione al servizio dei poveri.

Il secondo punto sottolineato da Suor Evelyne è stato l'appello a condurre una vita autentica in un mondo guidato dagli idoli del materialismo, dell'individualismo, del relativismo e dell'edonismo. Suor Evelyne ci ha esortate vivamente a resistere alle tentazioni del nostro tempo per acclamare il messaggio del Vangelo alle persone alle quali siamo state inviate. La menzogna (la doppiezza), l'eccessivo comfort e la mancanza di equilibrio nella vita possono essere grandi ostacoli all'autenticità.

Essa ha concluso chiamandoci a sviluppare la nostra vita interiore, trovando il tempo per leggere gli scritti dei Fondatori, di vivere la nostra giornata di servizio unite al Cristo Servitore. Essa ci ha invitate a continuare ad approfondire lo spirito specifico della nostra vocazione, ad essere disponibili a qualsiasi servizio e a crescere nella povertà del cuore che rende liberi.

Dopo la conferenza, le Suore della Comunità di Kumasi hanno presentato i loro servizi. I visitatori sono andati a vedere il centro parrocchiale dove vengono accolti, ascoltati, curati e formati migliaia di bambini di strada, il nuovo centro di formazione vocazionale, il centro d'accoglienza ed il luogo dove stanno realizzando un nido. Suor Evelyne ha mostrato interesse per ciascun programma ed ha manifestato grande stima per i servizi in cui siamo impegnati.

Alle 15.30 circa ci ha lasciate per andare a Drobonso (il primo posto della missione in Ghana), dove ha visitato i vari servizi della Comunità. Purtroppo, per mancanza di tempo, non ha potuto visitare la terza Comunità che si trova a Kongo-Logre. Speriamo che possa avere l'opportunità di tornare e che la comunità Kongo-Logre sia la prima nella sua lista delle visite.

Siamo molto grate a Sr. Evelyne e a Suor Neghesti di averci donato questi momenti di grande gioia, di unità, di riflessione e di celebrazione. Chiediamo a Dio di continuare a benedirle, guidarle e conservarle nel suo amore!

Figlia della Carità

Ex-Province delle Canarie, di Granada, di Siviglia

Nascita della Provincia di Spagna Sud

In Spagna, il 15 marzo 2013 è segnato dalla nascita di una nuova Provincia che è il risultato del raggruppamento di tre ex province: Canarie, di Granada, de Siviglia

Questo giorno è stato preparato da tanto tempo, sia personalmente sia comunitariamente, è stato vissuto nella gioia e nella fraternità come una nuova nascita. Vogliamo ringraziare le Suore della "Commissione Sur" per il loro lavoro di preparazione. Unite nella gioia e nella speranza, abbiamo rinnovato la nostra disponibilità per rispondere sinceramente e secondo le nostre capacità al servizio dei poveri, senza lasciarci fermare dai nostri desideri particolari. Ringraziamo, inoltre, tutte le sorelle che hanno partecipato alla preparazione di questo avvenimento nei vari gruppi. In questo giorno solenne, le parole del canto della celebrazione hanno espresso bene i nostri sentimenti: "Le parole che parlano della nostra unità sono vere. Non sono dei sogni lontani dalla realtà. Dicendo che Gesù è con noi, raccontiamo la nostra fede e la nostra esperienza."

14 MARZO

La Casa Provinciale di Siviglia accoglie le Visitatrici della Spagna, quelle del Portogallo invitate per l'occasione, molte suore da tutti gli orizzonti, Suor Elizondo, Suor Morante, Suor Olmeda, Segretaria generale, i direttori provinciali delle ex province delle Canarie, di Granada e di Siviglia ... Suor Maria del Pilar Rendon, Visitatrice di Siviglia, ha accolto Suor Evelyne Franc, Superiore Generale, accompagnata da suor Rosa Maria Miro, Assistente generale, il Padre Griffin, Direttore generale ed il Padre José Maria Lopez Maside. Ci siamo riuniti tutti nella cappella per partecipare ad una celebrazione di benvenuto con una preghiera alla Nostra Signora della Medaglia Miracolosa. All'inizio, Suor Evelyne e Suor Rosa Maria sono avanzate insieme verso l'altare portando le reliquie di San Vincenzo e di Santa Luisa, poi le Visitatrici delle Canarie, di Granada e di Siviglia hanno portato la mappa della loro provincia. Intorno ai due reliquiari posti sull'altare, sono state appoggiate le mappe delle tre province, al fine di mostrare come esse formeranno presto una sola Provincia.

Al termine di questo primo momento, la processione delle reliquie dei Fondatori e le mappe delle tre Province si dirige verso un altro spazio "l'affluente del servizio", che simboleggia il servizio dei poveri. Questo ha dato l'avvio al terzo momento rappresentato dal " fiume della Comunità."Dopo aver ascoltato la Parola di Dio, le suore si sono avvicinate al "fiume della Comunità" per immergervi la mano con un sottofondo musicale

che simboleggia l'acqua che scaturisce dalla roccia. Questo gesto simbolico voleva indicare l'energia e la forza necessaria per compiere la missione al servizio dei poveri, ovunque. Dopodiché, i partecipanti sono ritornati alla cappella per il quarto momento della celebrazione: "Il Mare della fede" in cui ciascuno riafferma la propria certezza che è stato Dio a farlo entrare nel "fiume immenso" del suo amore.

Allora, una suora di 50 anni vocazione ha letto un passo del libro del Deuteronomio adattato alle nove ex province della Spagna. Alcune sorelle hanno presentato al Signore il passato della vita delle loro province. Altre hanno invitato a prendere coscienza della Presenza di Cristo nella nostra vocazione guardando il presente e rivolgendosi al futuro. Come conclusione, Suor Evelyne ha dato ai partecipanti il testo del testamento di Santa Luisa. Il 15 marzo 2013, dopo le lodi solenni, tutte le sorelle si sono riunite nella grande sala dove ha avuto luogo l'atto della costituzione della nuova Provincia Spagna Sud. Nonostante la grande capienza, questa sala, attrezzata per l'evento, non era sufficiente per accogliere le 570 partecipanti. Molti hanno dovuto seguire la cerimonia sugli schermi televisivi posizionati nei corridoi interni ed esterni.

Ogni suora ha ricevuto il programma dell'atto ufficiale dell'unificazione delle tre Province delle Canarie, di Granada e di Siviglia dando origine alla Provincia Spagna Sud. La Santa Messa è stata presieduta da Padre Griffin e 17 sacerdoti.

La cerimonia è iniziata con l'invocazione allo Spirito Santo. Poi le Visitatrici delle tre ex Province hanno consegnato a Suor Evelyne il timbro ufficiale delle loro province che aveva segnato gli innumerevoli documenti legali e comunitari presso i vari dipartimenti ufficiali ed amministrativi come personalità giuridica.

Suor Evelyne ha, quindi, letto la dichiarazione che sancisce l'unificazione delle tre province. Dopo quasi 50 anni di esistenza, essa ha invitato l'assemblea a lodare Dio che guida la Compagnia nel fondare questa nuova Provincia di oltre 1.000 suore e 120 comunità. Successivamente, Suor Evelyne ha consegnato a Suor Maria del Pilar Rendon la patente di Visitatrice ed il nuovo timbro della Provincia Spagna Sud, ringraziandola d'aver accettato con generosità questo nuovo incarico.

In seguito, essa ha presentato le nuove Consigliere. A nome del Superiore Generale, Padre Griffin ha letto la nomina di Padre Lopez Maside, Direttore della nuova Provincia. Dopo i ringraziamenti espressi da alcune suore alle persone che hanno animato le ex Province, Suor Evelyne ha pronunciato queste parole fraterne: "Un grande grazie colmo di gratitudine a tutte le Suore per il lavoro realizzato nel processo della riunificazione, con un atteggiamento di apertura all'azione dello Spirito. Nella festa di Santa Luisa, non dimentichiamo il passato, dobbiamo essere riconoscenti per il presente ed aprirci con fiducia al futuro ... Grazie Signore per tutto il bene che è stato fatto a Granada, a Siviglia ed alle Canarie. Ringraziamo e benediciamo Dio per la testimonianza di tante sorelle, per l'offerta silenziosa delle sorelle anziane ed ammalate ... Chiediamo il dono dello Spirito per

vivere il presente con una fede solida ed una gioia manifesta. Il presente è un tempo che ci riporta all'essenziale: non dimentichiamo l'importanza della formazione, la necessità di essere disponibili ... Camminiamo verso il futuro con speranza, il futuro è il tempo di Dio, lo Spirito Santo ci sosterrà. Che Dio vi benedica. Affido la nuova Provincia alla Santa Vergine e non dimentichiamoci che dove c'è Dio, c'è sempre un futuro ".

La cerimonia si è conclusa con il canto del Magnificat. Poi è iniziata l'eucarestia solenne. Nella sua omelia, il Direttore generale ha fatto memoria di alcuni tratti significativi di Santa Luisa:

- Il suo modo di guardare i poveri: gli occhi fissi su di loro, essa vi vide Dio
 - Il suo modo di ascoltare il grido dei poveri e di essere la voce dei senza voce
 - La sua apertura e la sua ricerca per migliorare la vita dei poveri
 - La sua vita di preghiera particolarmente profonda.

Possiamo scorgere questi tratti sul volto delle Figlie della Carità? Sì, tutte le suore hanno qualcosa di questi tratti di famiglia, a prescindere dal paese, dalla lingua, dalla cultura ... ed è per questo che rendiamo grazie a Dio. Chiediamogli, inoltre, che l'inizio della nuova Provincia sia un'occasione di crescita nell'amore del carisma e del nostro spirito specifico. Durante la processione offertoriale, è stato presentato al Signore il documento in cui è registrata la nascita della nuova Provincia. Dopo la Comunione, le tre ex Visitatrici hanno portato una candela, illuminando il grande cero che rappresenta la nuova Provincia. Quindi, tutte le Suor Serventi delle Comunità locali si sono avvicinate al cero per accendervi la loro piccola candela.

Alle ore 14.00, le sorelle si sono recate al centro sportivo del Collegio "Virgen Milagrosa" trasformato in sala da pranzo. Prima di iniziare il pasto, ci sono stati dei balli tipici di Siviglia.

Più avanti, un fotomontaggio ha illustrato la storia delle origini della Compagnia e quella della presenza di 50 anni delle tre ex province: Costituzione delle province, assemblee, lo sviluppo delle varie Istituzioni, le visite dei Superiori maggiori, gli avvenimenti importanti. Con grande emozione, la nuova Visitatrice della Provincia Spagna Sud si è rivolta alle Suore.

Ha ricordato loro l'importanza del senso dell'unità e ha fatto loro osservare che l'apertura della nuova Provincia è avvenuta durante l'Anno della Fede, l'elezione di Papa Francesco e la futura beatificazione dei martiri di Spagna. Poi ha espresso la sua fiducia nella Compagnia e la sua gratitudine per sentirsi sostenuta da tutti nel vivere l'unità e rispondere agli appelli dei poveri. Essa ha terminato con queste parole: "cominciamo a percorrere senza timore questo nuovo cammino e rispondiamo al suggerimento di Maria: "fate quello che Lui vi dirà".

Suor Evelyne ha concluso la giornata con le queste ultime parole: "In questo Anno della Fede, la nuova Provincia ha cominciato a vivere sotto la protezione di Santa Luisa. Vi

incoraggio a perseverare nello spirito della fede, nella vita fraterna e nella devozione a Maria ... Se siamo fedeli, lo Spirito Santo illuminerà la nuova Provincia."

Suor Ubaldina Pertejo,
Suor Rosa M^a Muñoz,
Figlie della Carità

Notizie Brevi

Nuove Province

Il 15 marzo 2013 è stata costituita la nuova PROVINCIA ESPANA-SUR (riunificazione delle precedenti Province di Granada, Sevilla ed Isole Canarie).

Il 31 maggio 2013 è stata costituita la nuova PROVINCIA SAN VINCENZO-ITALIA (riunificazione delle precedenti Province di Roma, Siena e Torino).

Il 16 luglio 2013 è stata costituita la nuova PROVINCIA DEL CARIBE (riunificazione delle precedenti Province di Cuba, Haiti, Puerto Rico e Santo Domingo).

Il 18 luglio 2013 è stata costituita la nuova PROVINCIA DE LA MILAGROSA-BOGOTA-VENEZUELA (riunificazione delle precedenti Province di Bogotá e Venezuela).

Il 21 luglio 2013, è stata costituita la nuova PROVINCIA NUESTRA SENORA DE LA MISION-AMERICA DEL SUD (riunificazione delle precedenti Province d'Argentina, Bolivia, Cile e Paraguay).

Figlie della Carità di 4 continenti combattono la tratta umana

Dal 4 all' 11 agosto 2013, sorelle provenienti dall'Inghilterra, dalla Scozia, dall'Irlanda, dall'Australia, dal Kenya, dalla Francia e dagli Stati Uniti si sono riunite presso l'Università St. John di New York, per un incontro di una settimana finalizzato ad approfondire il tema della tratta degli esseri umani nel mondo, che consta di oltre 27 milioni di vittime (75%

donne e ragazze, il 27% bambini, il 58% riguarda lo sfruttamento sessuale e il 36% il lavoro forzato). Si tratta di un mercato di 32 miliardi di dollari all'anno. I partecipanti hanno cercato di creare un piano di lavoro per impegnarsi coscientemente reciprocamente in risposte concrete. Il lavoro in rete, la promozione umana, l'educazione e l'azione sono stati individuati come obiettivi per il prossimo avvenire.

Indice generale

Indice generale 2013

VITA DELLA CHIESA

•Elezione del Papa Francesco, il 13 marzo 2013.....marzo aprile 74

VITA SPIRITUALE

SUPERIORI GENERALI

Padre Gregory Gay

Lettere

•Conferenza del 1 gennaio 2011 – Casa-madre genn. febr. 7

Entrare dalla porta stretta: l'anno della Fede e la via vincenziana

Conferenza, il giorno della Rinnovazione, 8 aprile, 2013

“Il Signore dà missione ai suoi angeli di guidarci” :

La Rinnovazione ed il rinnovo dei voti 2013marzo aprile 89

•Lettera del 27 novembre 2013

A tutti i membri della famiglia vincenziana nov.- dic 36

•L'Avvento 2013.....nov.- dic 37

Madre Evelyne Franc

Lettere

•Lettera del 1 gennaio 2013..... genn. febr 2

•Lettera del 2 febbraio 2013..... genn. febr 22

•Sessione internazionale delle Suore da 11 a 24 anni di vocazione

“Chiamate ad essere testimoni della radicalità evangelica” magg.- giu 174

•Lettera del 15 agosto 2013.....luglio-ago 22

• Lettera del 22 agosto 2013.....sett.-ott. 298

362

• Lettera del 12 novembre 2013.....	nov.- dic	362
• Lettera del 26 novembre 2013.....	nov.- dic	365
Visite		
• Visita della Provincia di Slovenia e della Regione dell'Albania Suore Cveta Jost e Donata Bardhaj, Figlie della Carità...	luglio-ago	225
• Visita al Burkina Faso (Provincia di Nigeria) Suor Esther Ekpo, Figlia della Carità	nov.- dic	408
• Visita al Ghana (Province du Nigeria) Suor Caroline Ologunwa, Figlia della Carità	nov.- dic	410
Padre Patrick Griffin, Direttore generale		
Conferenze		
• Ritiro di fine di anno, Casa madre: Storia di angeli	genn. febr	12
• Un cuore indiviso: la speranza e l'incoraggiamento.....	genn. febr	35
• Ritiro in preparatoria alla Rinnovazione: «Una Rinnovazione interiore ed esteriore »	marzo aprile	76
• Un cuore indiviso: il servizio e l'Eucarestia	marzo aprile	94
• Sessione internazionale delle Suore da 11 a 24 anni di vocazione La sfida della vita comunitaria	magg.- giu	161
• Ritiro internazionale per le Suore Serventi Un posto ai piedi di Gesù – «La fede: il servizio dello spirito, Del cuore e della volontà »	luglio-ago	230
• Un cuore indiviso: “La Regola, la porta stretta,”	sett.-ott.	301
• “L'audacia della carità per un nuovo slancio missionario” dal punto di vista biblica	nov.- dic	377
• “L'audacia della carità” in san Vincenzo e santa Luisa dal punto di vista del carisma	nov.- dic	388
• Gli auguri	nov.- dic	404
Incontro dei Direttori provinciali		
• Casa-madre, 1-14 Luglio 2012 :	marzo aprile	128
Altri conferenzieri		
• Sessione internazionale delle Suore da 11 a 24 anni di vocazione «Signore, aumenta in noi la fede » La fede, dono e risposta libera al quotidiano Padre Roberto Gomez, cm	magg.- giu	148
• Maria, Madre di Misericordia «Non ho visto sulla Vergine che un manto di misericordia» Suor Anne Prévost, Figlia della Carità	marzo aprile	106

• Sessione internazionale delle Suore da 11 a 24 anni di vocazione La fede di Maria al centro della nostra vita di Figlia della Carità «A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? »		
Suor Anne Prévost, Figlia della Carità.....	magg.- giu	190
• In occasione del 50° anniversario del Concilio Vaticano II A partire dal Concilio Vaticano II e dall'insegnamento di Paolo VI e di Giovanni Paolo II « Maria nella vita e nella missione della chiesa»		
Suor Anne Prévost, Figlia della Carità	luglio-ago	243
Speciale « Anno della fede» •Introduzione « Vivere l'anno della Fede »	magg.- giu	146
•« Signore, aumenta in noi la fede » La fede, dono e risposta libera al quotidiano, nella preghiera,, La vita comunitaria, il servizio dei poveri		
Padre Roberto Gomez, cm	magg.- giu	148
•La sfida della vita comunitaria Padre Patrick Griffin, Direttore generale	magg.- giu	161
•Chiamate ad essere testimoni della radicalità evangelica Suor Evelyne Franc, Supérieure générale	magg.- giu	174
•La fede di Maria nel cuore della nostra vita di Figlia della Carità Suor Anne Prévost, Figlia della Carità	magg.- giu	190
• Il cammino di fede di santa Luisa Suor Elisabeth Charpy, Figlia della Carità	magg.- giu	212
SFIDE ATTUALI		
Oggi, con i Fondatori, •Provincia del Perù Seminatrici di speranza nel nostro popolo		
La Comunità di Caja	Genn.-febr	44
• Formazione per i membri dell'equipe della Cappella della Medaglia miracolosa La chiesa di fronte alle sfide delle famiglie, oggi Padre Gildas Kerhuel, Segretario Generale Aggiunto della Conferenza dei Vescovi di Francia		sett.-ott. 312
• Formazione per i membri dell'equipe della Cappella della Medaglia miracolosa Il sacramento del matrimonio Signori Mordefroid		sett.-ott.
		364

ATTUALITÀ DELLE PROVINCE

Designazione delle Visitatrici e Nomina dei Direttori

Visitatrici

•Belo Horizonte.....	marzo aprile	123	
• Filippine.....	marzo aprile	123	
•Irlanda	marzo aprile	123	
•Spagna-Sud	marzo aprile	123	
•Camerun... ..	nov.- dic	406	
• Madrid San Vicente.....		nov.- dic	40€
•San Vincenzo-Italia.....		nov.- dic	40€
•Cracovia		nov.- dic	40
•Del Caribe		nov.- dic	40€
• La Milagrosa Bogota-Venezuelanov.- dic	406	
• Nuestra Senora de la Mission America-Sur.....	.nov.- dic	406	
• Cinese		nov.- dic	40€
• Amazonia		nov.- dic	40€
• Francia-Sud.....	.nov.- dic	406	
• Portogallo		nov.- dic	40€
•Eritreanov.- dic	406	

Direttori

•Perù	marzo aprile	124	
•Camerun.....	marzo aprile	124	
•Recife	marzo aprile	124	
•Varsavia	marzo aprile	124	
•Madrid Santa Luisa	marzo aprile	124	
• Spagna Sud	marzo aprile	124	
•Nigeria		nov.- dic	407
• Milagrosa-Bogota-Venezuela		nov.- dic	407
•Gran Bretagna.....		nov.- dic	407
• San Vincenzo-Italia		nov.- dic	407
• El Caribe.....		nov.- dic	407
• Nuestra Señora della Misione-America Sud.....		nov.- dic	407
• Barcellona		nov.- dic	407
•Eritrea		nov.- dic	407

Vita delle Province

America Latina

America Centrale

- Progetto apostolico della casa San -Giacinto in San Salvador
La Comunità della casa San -Giacinto marzo aprile 125

Brasile

Amazonia

- Designazione del Visitatrice nov.- dic 40€

Belo Horizonte

- Designazione del Visitatricemarzo aprile 123

Récife

- Nomina del Direttore provincialemarzo aprile 124

Del Caribe

- Designazione della Visitatrice della nuova Provincia.....nov.- dic 406
- Nomina del Direttore provinciale nov.- dic 407
- Nuova Provincia (Notizie brevi) nov.

Milagrosa-Bogota-Venezuela

- Designazione della Visitatrice della nuova Provincia nov
- Nomina del Direttore provincialenov.- dic 407
- Nuova Provincia (Notizie brevi) nov

Perù

- Nomina del Direttore provinciale marzo aprile 124

Nuestra Señora de la Mision America-Sud

- Designazione della Visitatrice della nuova Provincia nov.- dic 40€
- Nomina del Direttore provincialenov.- dic 407
- Il nostro servizio presso i migranti in Cile
« Ero straniero e mi avete accolto »
Suor Maria Isabel Ruiz, Figlia della Caritàsett.-ott. 336
- Nuova Provincia (Notizie brevi) nov.- dic 417

Africa

Camerun		
• Riconferma del Direttore provinciale	marzo aprile	124
• Riconferma della Visitatrice.....		nov.- dic
Centrafica		
•	Invio in missione di cinque Figlie della Carità a Safa, nella Repubblica Centrafricana (Notizie Brevi)	marzo aprile 133
Eritrea		
• Riconferma della Visitatrice.....		nov.
• Nomina del Direttore provinciale		nov.- dic 407
Nigeria		
• Nomina del Direttore provinciale		nov.- dic 407
• Visita in Burkina Faso (Province di Nigeria)		
Suor Esther Ekpo, Figlia della Carità		nov.- dic 408
• Visite in Ghana (Province di Nigeria)		
Suor Caroline Ologunwa, Figlia della Carità	nov.- dic	410
Asia		
Cinese		
• Rinomina della Visitatrice.....		
Filippine		
• Designazione della Visitatrice	marzo aprile	123
• Dopo il disastro dell'uragano nel Davao, andare verso i poveri		
Le Figlie della Carità, volontarie a Cateel.....		lugli
Europa		
Albania (Regione)		
• Visita di Madre Evelyne Franc e Suor Zofia Daniscakova, Consigliera generale		
Suore Cveta Jost et Donata Bardhaj, Figlie della Carità ...	luglio-ago	225
Belgio		
• In occasione dei 25 anni di esistenza del gruppo vincenziano		
Suor Gilberte Haesendonck, Figlie della Carità	luglio-ago	275

Spagna

Barcellona

•Rinomina del Direttore provinciale.....nov.- dic 407

Spagna Sud

•Designazione della Visitatrice della nuova Provincia.....marzo aprile 123

• Nomina del Direttore provincialemarzo aprile 123

• Nascita della Provincia di Spagna-sud

Suore U. Pertejo et R. M. Munoz, Figlie della Carità..... nov.- dic 412

•Nuova Provincia (Notizie brevi).....marzo aprile 133

Madrid Santa Luisa

•Designazione della Visitatrice nov.- dic 40€

•Rinomina del Direttore provincialemarzo aprile 123

Pamplona

• Collegio Nostro Signora del Carmelo e San Giuseppe a Saragozza

Suor Maria Carmen Saz, Figlie della Caritàluglio-ago 261

San Sebastian

•La Comunità Egunon Etxea - Bilbao

Suor Maika Aguirre, Figlia della Caritàgenn.-febr 48

Francia-Sud

• Rinomina della Visitatrice..... nov.- dic 40€

Gran Bretagna

•Nomina del Direttore provinciale..... nov.- dic 407

Irlanda

•Designazione della Visitatrice marzo aprile 123

Italia

San Vincenzo-Italia

•Designazione del Visitatrice della nuova Provincianov.- dic 40€

•Nomina del Direttore provinciale..... nov.- dic 407

•Nuova Provincia (Notizie brevi)nov.- dic 417

Polonia

Cracovia

•Designazione della nuova Visitatricenov.- dic 406

Varsavia

•Rinomina del Direttore provinciale	marzo aprile	123
Province di Chelмно, de Cracovia, di Slovacchia		
•Incontro delle Figlie della Carità in missione in Russia ed in Kazakhstan Suor Marta Baliakova, Figlia della Carità	sett.-ott.	341
Portogallo		
•Designazione della nuova Visitatrice	nov.- dic	406
Quasi-Province		
•Sessione di formazione vincenziana delle Figlie della Carità Dell'Africa e del Madagascar Suor Jacqueline, Figlia della Carità	luglio-ago	345
Slovacchia		
•La storia di una vita Suor Prudencia , Figlia della Carità	sett.-ott.	348
Slovenia		
•Visita di Madre Evelyne Franc e Suor Zofia Daniscakova, Consigliera generale Suore Cveta Jost et Donata Bardhaj, Figlie della Carità ...	luglio-ago	225
STORIA DELLA COMPAGNIA		
Fonti ed Attualità		
•La missione secondo san Vincenzo, il missionario, Padre Jean Morin, cm	genn.-febbr	51
•Il cuore di san Vincenzo, storia della sua conservazione Suor Claire Herrmann, Figlia della Carità.....	genn.-febbr	69
• Figlia della Carità insegnante secondo san Vincenzo Padre Jean Morin, cm	marzo aprile	134
• L'esperienza spirituale de san Vincenzo (1° parte) Padre Jean Morin, cm	luglio-ago	278
• L'esperienza spirituale di san Vincenzo (° parte) Padre Jean Morin, cm	sett.-ott.	352
•Suor Justine Bisqueyburu e lo scapolare verde Brano del libro di Padre Mott, cm	luglio-ago	292
		369

